



## **Città metropolitana di Milano**

Area Tutela e Valorizzazione Ambientale  
Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n.5424/2017 del 21/06/2017

Prot. n.150641/2017 del 21/06/2017  
Fasc.9.9 / 2009 / 2007

**Oggetto: Venanzi Onofrio S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Nerviano (MI) - Viale Primo Maggio n. 8. Aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 3174/2012 del 13.04.2012.**

#### **IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI**

##### **Visti:**

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "*Norme in materia ambientale*";
- la legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26 e s.m.i. "*Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche*";
- la legge regionale 11 dicembre 2006, n. 24 e s.m.i. "*Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente*";
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 "*Nuove norme sul procedimento amministrativo*";
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 "*Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni*", in particolare l'art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 "*Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni")*";

- il decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46 “Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20.06.2008 “Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30.12.2008 “Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 3.12.2008 “Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n. 59”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 2.02.2012 “Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8, comma 2, l.r. n. 24/2006)”;
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012 “Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008”;
- il d.m. del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento, di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152” e la d.g.r. Regione Lombardia n. 5065 del 18.04.16 “Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A)- Indirizzi per l'applicazione del D.M. 272 del 13.11.14 “Decreto recante le modalità per la redazione della Relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera V-bis, del Decreto Legislativo 03 aprile 2006, n. 152”;
- la Decisione della Commissione della Comunità Europea n. 2014/955/CE “Nuovo elenco Europeo dei rifiuti”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l'articolo 23;
- la legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano anticorruzione e trasparenza della Provincia di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”.

#### **Visti e richiamati:**

- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi

(Approvato dal Consiglio Metropolitan con deliberazione n.35/2016 del 23.05.2016);

- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città Metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il “Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano” approvato dal Sindaco Metropolitan in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7 ;
- il decreto del Sindaco metropolitan Rep.Gen. 282/2016 del 16.11.2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. n. 24/2017 del 31.01.2017 avente ad oggetto “*Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la città metropolitana di Milano 2017-2019 (PTPCT 2017-2019)*”;

**Considerato** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPC 2017-2019 a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dalla parte ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

**Richiamato** il Decreto Regione Lombardia n. 3174/2012 del 13.04.2012;

**Dato atto che:**

- l'Impresa in data 12.01.2015 (prot. gen. n. 3922) ha presentato comunicazione di modifica non sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regione Lombardia n. 3174/2012 del 13.04.2012;
- con nota del 23.01.2015 (prot. gen. n. 15276) è stato avviato il procedimento e contestualmente sono state richieste integrazioni, con sospensione dei termini, ed è stato chiesto agli Enti ed Organi Tecnici in indirizzo di voler partecipare eventuali valutazioni tecniche in merito alle modifiche richieste;
- in data 12.03.2015 (prot. gen. n. 63299) la Società ha presentato documentazione integrativa;
- con nota del 24.03.2015 (prot. gen. n. 74836) la Città metropolitana di Milano ha comunicato che l'Impresa non ha fornito le informazioni esaustive richieste necessarie a concludere il procedimento in essere dando 30 giorni per provvedere all'invio delle stesse;
- in data 17.04.2015 (prot. gen. n. 99182) la Società ha richiesto una proroga di 30 giorni per l'invio di quanto richiesto;
- con nota del 20.04.2015 (prot. gen. n. 100689) la Città metropolitana di Milano ha concesso il differimento dei termini con conseguente interruzione dei termini del procedimento fino

all'acquisizione della documentazione richiesta;

- in data 19.06.2017 (prot. gen. n. 148166) l'Impresa ha inviato la documentazione richiesta;
- gli Enti ed Organi Tecnici non hanno presentato motivi ostantivi al rilascio dell'autorizzazione alle modifiche richieste;

**Atteso** che le modifiche presentate da parte dell'Impresa Venanzi Onofrio S.r.l., secondo quanto stabilito dalla d.g.r. n. 2970 del 6.02.2012, sono da configurarsi quali modifiche non sostanziali dell'installazione IPPC comportanti, comunque, l'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente;

**Dato atto** che l'Impresa Venanzi Onofrio S.r.l. in data 12.01.2015 (prot. gen. n. 3922) ha inviato ricevuta del versamento degli oneri istruttori dovuti, secondo quanto previsto dalla d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28.12.2012, trasmettendo alla Città Metropolitana di Milano la relativa quietanza di pagamento, corredata dal report del foglio di calcolo, che rappresenta ai sensi dell'art. 5 del d.m. 24.04.2008 *“Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal d.lgs. 59/05”* condizione di procedibilità;

**Dato atto** che le modifiche in esame non comportano l'adeguamento dell'importo della garanzia finanziaria già prestata ai sensi della d.g.r. 19461/2004;

**Ritenuto** inoltre opportuno aggiornare, a seguito delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014, la scadenza dell'A.I.A. rilasciata con decreto regionale n. 3174/2012 del 13.04.2012, a seguito della pubblicazione da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 27.10.2014 delle *“Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal Titolo III-bis alla Parte Seconda del d.lgs. 152/06, alla luce delle modifiche introdotte dal d.lgs. 46/2014”* le quali al punto 3, lettera d), prevedono che *“sono prorogate le scadenze di legge delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) in vigore alla data dell'11.04.2014 (di fatto la loro durata è raddoppiata)”*. Regione Lombardia, con precedente Circolare del 4.08.2014, n. 6, al punto 3, lettera c), aveva già precisato che *“ai sensi del d.lgs. 46/2014 sono prorogate le scadenze di legge delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) in vigore alla data dell'11.04.2014”*;

**Dato atto** che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con decreto regionale n. 3174/2012 del 13.04.2012 è, pertanto, da intendersi prorogata alla data del 13.04.2024;

**Atteso** che, in attuazione di quanto stabilito al punto 3, lettera c), ed al successivo punto 12 della Circolare regionale suindicata, la Città Metropolitana di Milano ritiene con il presente provvedimento di dare atto della proroga della scadenza dell'Autorizzazione Integrata Ambientale in oggetto;

**Ritenuto** opportuno aggiornare, ai sensi dell'art. 29-nonies del d.lgs. 152/06, il Decreto Regione Lombardia n. 3174/2012 del 13.04.2012 con il quale è stata rilasciata l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'installazione IPPC dell'Impresa Venanzi Onofrio S.r.l. ubicata in Nerviano (MI) - Via Primo Maggio n. 8, integrando il relativo Allegato Tecnico con indicazioni e prescrizioni coerenti con le modifiche richieste dalla Società e con quanto riportato nel dispositivo del presente provvedimento, da considerarsi parte integrante e modificativo del decreto suindicato;

**Richiamate** le disposizioni di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, con particolare riferimento all'art. 107, commi 2 e 3;

**Tutto ciò premesso,**

## **AUTORIZZA**

per le ragioni ed alle condizioni sopra indicate, ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'Impresa Venanzi Onofrio S.r.l., con sede legale in Nerviano (MI) - Via Primo Maggio n. 8:

- all'aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, rilasciata con decreto regionale n. 3174/2012 del 13.04.2012, relativa all'installazione IPPC ubicata in Nerviano (MI) - Via Primo Maggio n. 8, alle condizioni e prescrizioni generali e specifiche di cui al relativo Allegato Tecnico e alla planimetria "*Tavola n. 1 - Planimetria generale - datata 10/2015*", facenti parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- all'aggiornamento e all'adeguamento della scadenza del suddetto decreto regionale n. 3174/2012 del 13.04.2012.

## **FATTO PRESENTE CHE**

1. le modifiche in esame non comportano l'adeguamento dell'importo della garanzia finanziaria già prestata ai sensi della d.g.r. 19461/2004 ma che, in considerazione della trasformazione della Provincia di Milano in Città metropolitana di Milano, l'Impresa dovrà trasmettere, entro 30 giorni dal ricevimento del presente provvedimento, un'appendice alla polizza fideiussoria già prestata con le variazioni del beneficiario, individuato ora nella Città metropolitana di Milano con sede in Milano - Via Vivaio n. 1 - Codice Fiscale e numero Partita IVA 08911820960;
2. contestualmente alla modifica del beneficiario dovrà essere presentata l'estensione della scadenza della garanzia finanziaria al 13.04.2025;
3. la mancata presentazione dell'appendice di cui ai precedenti punti entro il termine fissato, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r. n. 19461 del 19.11.2004, comporta la revoca, previa diffida, del presente provvedimento;
4. la presente autorizzazione potrà essere soggetta a norme regolamentari più restrittive (statali o regionali) che dovessero intervenire nello specifico e, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 4, del d.lgs. 152/06, potrà essere oggetto di riesame da parte dell'Autorità competente, anche su proposta delle Amministrazioni competenti in materia ambientale;
5. ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del d.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lett. 1-bis), del medesimo decreto legislativo;
6. ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
7. con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto

dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;

8. gli originali degli elaborati tecnici e progettuali, allegati al presente atto quale parte integrante, sono conservati presso gli Uffici del Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali della Città metropolitana di Milano;

### **FA SALVE**

le autorizzazioni e le prescrizioni stabilite da altre normative il cui rilascio compete ad altri Enti ed Organismi, nonché le disposizioni e le direttive vigenti per quanto non previsto dal presente atto con particolare riguardo agli aspetti di carattere edilizio, igienico - sanitario, di prevenzione e di sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione dell'elemento nocivo e di sicurezza e tutela dei lavoratori nell'ambito dei luoghi di lavoro;

### **INFORMA**

- che il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città Metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- che il presente provvedimento verrà pubblicato sul sito istituzionale dell'Ente, nella sezione "Amministrazione trasparente", al fine di assolvere ad un obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.Lgs. 33/2013, quale obiettivo strategico definito dall'Ente con il "Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza" della Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2017 – 2019 (PTPCT 2017-2019).
- gli interessati, ai sensi e per gli effetti di cui all'art.13 del d.lgs. n. 196/2003, che i dati sono trattati obbligatoriamente ai fini del procedimento amministrativo autorizzatorio; gli interessati, ai sensi dell'art. 7 del d.lgs. n. 196/2003, hanno altresì diritto di ottenere in qualsiasi momento la conferma dell'esistenza o meno dei medesimi dati e di conoscerne il contenuto e l'origine, verificarne l'esattezza o chiedere l'integrazione e l'aggiornamento, oppure la rettifica; possono, altresì, chiedere la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, nonché di opporsi in ogni caso, per motivi legittimi, al loro trattamento. Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del d.lgs. 196/03 è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Sindaco Metropolitan, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali";
- che contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica;
- che il Direttore dell'Area Tutela e Valorizzazione Ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla l. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città Metropolitana di Milano;

- che sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano, che sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano” approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26.10.2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7.

### **DISPONE**

1. la notifica del presente provvedimento all'Impresa Venanzi Onofrio S.r.l. ([amministrazione@pec.venanzionofrio.it](mailto:amministrazione@pec.venanzionofrio.it)), nonché il suo inoltro, per opportuna informativa o per quanto di competenza a:
  - Comune di Nerviano ([urp@pec.comune.nerviano.mi.it](mailto:urp@pec.comune.nerviano.mi.it));
  - A.R.P.A. - Dipartimento di Milano e Monza Brianza ([dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it](mailto:dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it));
  - A.T.S. Milano Città Metropolitana ([dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it](mailto:dipartimentoprevenzione@pec.ats-milano.it));
  - ATO Città metropolitana di Milano ([atocittametropolitanadimilano@legalmail.it](mailto:atocittametropolitanadimilano@legalmail.it)).
2. la pubblicazione sul sito web della Regione Lombardia - sistema “Modulistica IPPC on-line”.

IL DIRETTORE DEL  
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E  
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI  
***Dott. Luciano Schiavone***

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

*Responsabile del procedimento: Dr. Piergiorgio Valentini*

*Responsabile dell'istruttoria: Dott.ssa Valentina Ghione*

Data: 21.06.2017  
Protocollo: 150641

<b>Identificazione dell'Installazione IPPC</b>	
Ragione sociale	<b>VENANZI ONOFRIO S.R.L.</b>
Sede Legale	<b>Viale Primo Maggio 8 – Nerviano</b>
Sede Operativa	<b>Viale Primo Maggio 8 – Nerviano</b>
Tipo di impianto	<b>Esistente ai sensi d.lgs. 152/06</b>
Varianti richieste	<b>Inserimento di nuovi codici CER con redistribuzione nelle aree di quelli già autorizzati</b>
Codice e attività IPPC	<b><i>5.1 Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c. dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.</i></b>  <b><i>5.5 Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.</i></b>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
<b>A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito .....</b>	<b>4</b>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito .....</i>	<i>5</i>
<b>A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA .....</b>	<b>6</b>
<b>B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI .....</b>	<b>7</b>
<b>B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto.....</b>	<b>7</b>
<b>B.2 Materie Prime ed Ausiliarie .....</b>	<b>21</b>
<b>B.3 Risorse idriche ed energetiche.....</b>	<b>22</b>
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>23</b>
<b>C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....</b>	<b>23</b>
<b>C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....</b>	<b>23</b>
<b>C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....</b>	<b>24</b>
<b>C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....</b>	<b>25</b>
<b>C.5 Produzione Rifiuti .....</b>	<b>25</b>
<b>C.6 Bonifiche.....</b>	<b>25</b>
<b>C.7 Rischi di incidente rilevante.....</b>	<b>25</b>
<b>D. QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>26</b>
<b>D.1 Applicazione delle MTD .....</b>	<b>26</b>
<b>D.2 Criticità riscontrate .....</b>	<b>39</b>
<b>D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....</b>	<b>39</b>
<b>E. QUADRO PRESCRITTIVO .....</b>	<b>40</b>
<b>E.1 Aria .....</b>	<b>40</b>
<i>E.1.1 Valori limite di emissione .....</i>	<i>40</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>40</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>40</i>
<i>E.1.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>41</i>
<b>E.2 Acqua .....</b>	<b>42</b>
<i>E.2.1 Valori limite di emissione .....</i>	<i>42</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo.....</i>	<i>42</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche.....</i>	<i>42</i>

<i>E.2.4 Prescrizioni generali</i> .....	42
<b>E.3 Rumore</b> .....	<b>43</b>
<i>E.3.1 Valori limite</i> .....	43
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	43
<i>E.3.3 Prescrizioni generali</i> .....	43
<b>E.4 Suolo</b> .....	<b>43</b>
<b>E.5 Rifiuti</b> .....	<b>44</b>
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i> .....	44
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i> .....	44
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i> .....	48
<i>E.5.4 Miscelazioni</i> .....	48
<b>E.6 Ulteriori prescrizioni</b> .....	<b>52</b>
<b>E.7 Monitoraggio e Controllo</b> .....	<b>52</b>
<b>E.8 Prevenzione incidenti</b> .....	<b>52</b>
<b>E.9 Gestione delle emergenze</b> .....	<b>53</b>
<b>E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività</b> .....	<b>53</b>
<b>E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche</b> .....	<b>53</b>
<b>F. PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>54</b>
<b>F.1 Finalità del monitoraggio</b> .....	<b>54</b>
<b>F.2 Chi effettua il self-monitoring</b> .....	<b>54</b>
<b>F.3 PARAMETRI DA MONITORARE</b> .....	<b>54</b>
<i>F.3.1 Rifiuti</i> .....	54
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i> .....	55
<i>F.3.3 Risorsa energetica</i> .....	55
<i>F.3.4 Aria</i> .....	56
<i>F.3.5 Acqua</i> .....	56
<i>F.3.6 Rumore</i> .....	56
<i>F.3.7 Radiazioni</i> .....	57
<b>F.4 Gestione dell'impianto</b> .....	<b>57</b>
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i> .....	57
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)</i> .....	57
<b>ALLEGATI</b> .....	<b>58</b>
Riferimenti planimetrici .....	58

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

### A 1. Inquadramento dell'installazione e del sito

L'Azienda Venanzi Onofrio S.r.l. si occupa della gestione dei rifiuti in particolare oli/emulsioni oleose usati ed è concessionaria del Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati e incaricata COBAT (Consorzio Obbligatorio Batterie al Piombo Esauste e Rifiuti Piombosi). Lo stabilimento produttivo della Ditta è ubicato nel comune di Nerviano (MI) ed è individuato dalle seguenti coordinate Gauss – Boaga:

E 1.497.358

N 5.043.348

Oltre alle aree destinate alla normale attività di gestione rifiuti, all'interno dell'impianto, non sono presenti altre linee o impianti specifici.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

Codici Ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (Allegato B e/o C –parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti NP	Rifiuti P	Rifiuti Urbani
5.1	Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività: c. dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2; d. ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2.	D13 - D14 - R12	X	X	-
5.5	Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi non contemplati al punto 5.4 prima di una delle attività elencate ai punti 5.1, 5.2, 5.4 e 5.6 con una capacità totale superiore a 50 Mg, eccetto il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono generati i rifiuti.	R13- D15	-	X	-

**Tabella A1 – Tipologia Impianto**

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m <sup>2</sup>	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
1.200 m <sup>2</sup>	470 m <sup>2</sup>	630 m <sup>2</sup>	630 m <sup>2</sup>	1990	2003	-

**Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento**

### **A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito**

L'impianto è sito nel Comune di Nerviano (MI) in Viale I° Maggio n. 8. Nerviano, posto a nord-ovest del comune di Milano, confina con i comuni di: Pogliano Milanese, Arluno, Parabiago, Cerro Maggiore, Origgio e Lainate.

L'area in cui è ubicato l'impianto appartiene geologicamente alla porzione della media-alta Pianura Padana, è posto tra le quote 189 e 167 metri s.l.m. e digrada verso sud-sud ovest con pendenza media dell'ordine del 4-5 per mille.

Il suolo, secondo gli studi e la classificazione effettuata dall'ERSAL, risulta avere un valore naturalistico basso. L'elemento idrografico primario locale è costituito dal fiume Olona.

Il flusso medio delle acque sotterranee risulta diretto da nord-nordovest verso sud-sudest, con gradiente medio del 2 per mille. La morfologia della superficie freatica presenta un asse drenante situato nella porzione sudorientale del territorio comunale e, nell'area in cui è sito l'impianto, la soggiacenza della falda è pari a circa 23 metri di profondità.

L'area di proprietà della società Venanzi Onofrio S.r.l. è identificata dal Piano di Governo del Territorio del comune di Nerviano dal foglio 19, mappale 515 in zona classificata come "Ambito produttivo compatto (art. 41)".

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

	<b>Destinazioni d'uso principali</b>	<b>Distanza minima dal perimetro del complesso</b>
<b>Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente</b>	Ambiti per servizi di interesse pubblico	0 m (confinante col sito)
	Produttivo	0 m (confinante col sito)
	ARU – Ambito di riqualificazione urbana	Circa 50 m
	Ferrovia	Circa 100 m
	Ambito agricolo di interesse paesistico e strategico	Circa 100 m
	Ambito residenziale diffuso	Circa 350 m
	Edilizia residenziale pubblica	Circa 500 m
	Ambito di trasformazione	Circa 500 m

**Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m**

Non sono presenti vincoli nel raggio di 500 metri dall'impianto.

## A 2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'installazione IPPC:

Settore	Norma di riferimento	Ente	Estremi del provvedimento	Data di emissione	Scadenza	N. d'ordine attività	Sost da AIA	Note
<b>Aria</b>	Art. 15 D.P.R. 203/88	Regione	D. n. 22205	03/12/2004	-	1	Sì	
<b>Acqua (Scarichi idrici)</b>	D.Lgs. 152/99	Comune	N. 9/03	20/09/2005	20/09/2009	1	Sì	
<b>Rifiuti</b>	Artt. 27 e 28 D. Lgs. 22/97	Regione	D.D.g. VII/13412	20/06/2003		1	Sì	
	Artt. 27 e 28 D. Lgs. 22/97	Provincia	D. D. 116/2003*	22/07/2003	22/07/2008*	1	Sì	Presentata istanza di rinnovo
	D.lgs. 152/06	Provincia	D.D. 350/2008*	16/10/2018		1	Sì	
<b>CPI</b>	D.M. 16/02/82	VVF	Pratica n. 305339	17/09/2012	17/09/2017	1	No	Dichiarazione e inizio attività

**Tabella A4 – Stato autorizzativo**

(\*): a seguito della diffida e della sospensione dell'autorizzazione al proseguo dell'attività disposta con D.D. n. 111/2008 del 7.04.2008, la ditta ha ottemperato ad una serie di prescrizioni ivi dettate.

Venanzi Onofrio S.n.c. possiede altresì: certificazione UNI EN ISO 14001:2004 con certificato rilasciato da QS SHAFFHAUSEN AG n°4402 del 12.03.10 valido fino al 11.03.2019, subordinata a sorveglianza periodica;

Tutti i dati di consumo, trattamento rifiuti ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2016.

## B. QUADRO ATTIVITA' DI GESTIONE RIFIUTI

### B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

Vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 210 m<sup>3</sup>;
- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 55 m<sup>3</sup>,
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi con Cl organico > 2% - PCB o equivalenti > 25 p.p.m. per un quantitativo massimo di 27 m<sup>3</sup>,
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali pericolosi per un quantitativo massimo di 30 m<sup>3</sup>,
- deposito preliminare (D15) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 47 m<sup>3</sup>,
- miscelazione di rifiuti (R12) relativamente agli oli ed emulsioni all'interno dei serbatoi 1, 3 e 4 (capacità complessiva 171 m<sup>3</sup> già ricompresa nei quantitativi sopra elencati), con potenzialità di trattamento totale pari a 3.000 t/a, di cui 1.000 t/a relative alla separazione gravimetrica (R12) di emulsioni oleose nei serbatoi 1 e 4; per un quantitativo massimo di 171 m<sup>3</sup> già ricompreso nei quantitativi sopra elencati;
- operazioni di raggruppamento preliminare (D13), ricondizionamento preliminare (D14/R12) di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi e lavaggio di fusti/cisternette (R12) dati in dotazione ai clienti per un quantitativo massimo di 500 t/a;

Come previsto dalla nota 7 dell'All. C alla parte IV del d.lgs. 152/06 l'operazione di ricondizionamento preliminare è stata codificata anche come R12 nel caso in cui i rifiuti siano conferiti in R13 e successivamente destinati ad ulteriori operazioni di recupero (da R1 a R11).

Le miscelazioni autorizzate col presente atto, come dichiarato dall'Impresa, risultano essere non in deroga al divieto di cui all'art. 187 del d.lgs. 152/2006.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

#### Zona parco serbatoi

Nella tabella seguente si riportano i dati relativi ai serbatoi di stoccaggio presenti nell'impianto con l'indicazione delle tipologie di rifiuti stoccati, delle rispettive caratteristiche geometriche e dei quantitativi di rifiuti autorizzati.

Serbatoio	Capacità Geometrica (mc)	Capacità Reale (mc)	Altezza (m)	Diametro (m)	Rifiuti stoccati	Zona funzionale
1	80,0	72,0	8,0	4,0	Emulsioni oleose	A/B
2	20,0	18,0	8,0	2,0	Soluzioni pericolose	I1
3	80,0	72,0	8,0	4,0	Oli usati	A/B
4	30,0	27,0	6,0	2,5	Emulsioni oleose	A/B
5	30,0	27,0	6,0	2,5	Oli contaminati con Cl org>2% - PCB>25 p.p.m.	C
<b>TOTALE</b>	<b>240,0</b>	<b>216,0</b>				

**Tabella B1 – Stoccaggio rifiuti liquidi**

I serbatoi 1, 3 e 4 sono realizzati all'interno di idoneo bacino di contenimento realizzato secondo i disposti del D.M. 392/96; il serbatoio 2, destinato allo stoccaggio di soluzioni pericolose, è posto all'interno di un proprio bacino di contenimento ad esso esclusivamente dedicato così come il serbatoio 5, destinato a contenere gli oli contaminati.

## Capannone di stoccaggio

È un prefabbricato di tipo industriale dedicato allo stoccaggio ed al trattamento dei rifiuti suddiviso in aree omogenee per tipologia di rifiuto, così come autorizzato dalla D.D. 116/2003. La pavimentazione interna del capannone è in cls impermeabilizzato e sono presenti inoltre apposite canaline dedicate alla raccolta di eventuali sversamenti.

## Zona uffici

Gli uffici amministrativi sono posizionati all'interno del capannone al primo piano.

Nella tabella seguente, per ogni area, si riportano la modalità di stoccaggio, il quantitativo massimo stoccabile e la relativa attività svolta ai sensi del D.Lgs. 152/06, a seguito della riorganizzazione interna degli stoccaggi:

Zona	Modalità di stoccaggio	Tipologia	Q.max (mc)	Operazioni effettuate
A/B	Serbatoi n. 1, 3, 4	Oli P/Emulsioni P	171	R12 (miscelazione/separazione gravimetrica), R13
C	Serbatoio n.5	Oli contaminati Cl organico > 2% - PCB > 25 p.p.m.	27	D15
D	Container a tenuta	Filtri P	15	R12 (ricondizionamento preliminare), R13
E1	Fusti, Big Bags	Materiali assorbenti P	2,5	R13, D14 (ricondizionamento preliminare), D15
E2	Fusti, Big Bags	Materiali assorbenti NP	4	R13, D15
F	Container a tenuta	Batterie P	20	R12 (ricondizionamento preliminare), R13
H1	Big Bags, Fusti, Cisternette	Fanghi P	4	R13, D15
H2	Big Bags, Fusti, Container	Fanghi NP	35	R13, D13 (raggruppamento preliminare), D15
I1	Serbatoio n.2	Soluzioni P	17	R13, D15
I2	Fusti	Soluzioni NP	4	R13, D15
L1	Fusti, Cassonetti, Big Bags	Apparecchiature elettriche P	4	R13
L2	Fusti, Cassonetti, Big Bags	Apparecchiature elettriche NP	4	R13
M1	Fusti, Cassonetti, Big Bags	Rifiuti solidi P	4,5	R13, D15
M2	Fusti, Cassonetti, Big Bags	Rifiuti solidi NP	4	R13, D15
N2	Fusti, Cassonetti	Pastiglie per freni NP	8	R13
O	Fusti, Cisternette	Oli vegetali NP	18	R13
P	Cassonetti, Big Bags	Trasformatori P	2	R13, D15
Q	Container	Pneumatici fuori uso NP	25	R13
<b>Totale</b>			<b>369</b>	

**Tabella B2** – Quantitativi autorizzati stoccaggio rifiuti ed operazioni svolte nelle aree dell'impianto

Il quantitativo massimo stoccabile (R13, D15) di rifiuti pericolosi è pari a 267 m<sup>3</sup>; si specifica che il serbatoio 5 è normalmente vuoto (serbatoio emergenza oli contaminati da PCB).

Il quantitativo massimo stoccabile (R13, D15) di rifiuti non pericolosi è pari a 102 m<sup>3</sup>.

Il quantitativo massimo di stoccaggio (R13, D15) complessivo per rifiuti pericolosi e non pericolosi è pari a 369 m<sup>3</sup>.

I tipi di rifiuti in ingresso, sottoposti alle varie operazioni e suddivisi per aree funzionali, sono individuati dai seguenti CER:

<b>ZONA A/B: Oli Usati – Serbatoio n. 1, 3 e 4</b>			
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>	
		<b>R12</b>	<b>R13</b>
05 01 03*	Morchie da fondi di serbatoi	X	X
05 01 05*	Perdite di olio	X	X
08 03 19*	Oli disperdenti	X	X
11 01 13*	Rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose	X	X
12 01 06*	Oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X
12 01 07*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	X
12 01 08*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	X	X
12 01 09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	X
12 01 10*	Oli sintetici per macchinari	X	X
12 01 19*	Oli per macchinari facilmente biodegradabili	X	X
12 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio	X	X
12 03 02*	Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	X
13 01 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	X
13 01 04*	Emulsioni clorurate	X	X
13 01 05*	Emulsioni non clorurate	X	X
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	X
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	X
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	X
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	X
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	X	X
13 02 04*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	X
13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	X
13 02 06*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X
13 02 07*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	X	X
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	X
13 03 01*	Oli isolanti e oli termo vettori, contenenti PCB	X	X
13 03 06*	Oli isolanti e termo vettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301	X	X
13 03 07*	Oli isolanti e termovettori minerali non clorurati	X	X
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e oli termovettori	X	X
13 03 09*	Oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili	X	X
13 03 10*	Altri oli isolanti e oli termovettori	X	X
13 04 01*	Oli di sentina da navigazione interna	X	X
13 04 02*	Oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	X	X
13 04 03*	Altri oli di sentina da un altro tipo di navigazione	X	X
13 05 06*	Oli prodotti dalla separatori olio/acqua	X	X
13 05 07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	X	X
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	X	X
13 07 02*	Benzina	X	X
13 07 03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	X	X
13 08 01*	Fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	X	X
13 08 02*	Altre emulsioni	X	X
16 01 13*	Liquidi per freni	X	X
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli	X	X
19 02 07*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	X
19 02 08*	Rifiuti combustibili liquidi contenenti sostanze pericolose	X	X
19 08 10*	Miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809	X	X
19 11 03*	Rifiuti liquidi acquosi	X	X
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125	X	X

**ZONA C: Oli contaminati – Serbatoio n. 5**

Il serbatoio 5 è un serbatoio di emergenza ove poter stoccare le partite di oli/emulsioni che ritirati come non contaminati da PCB risultassero contaminati dopo la verifica analitica.

La Società non prevede lo stoccaggio di oli contaminati da PCB, per questa tipologia di rifiuti effettua unicamente operazioni di trasporto dal produttore allo smaltitore.

Codice	Descrizione	Operazioni	
		D15	
05 01 03*	Morchie da fondi di serbatoi	X	
08 03 19*	Oli disperdenti	X	
12 01 03*	Limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi	X	
12 01 07*	Oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)	X	
12 01 08*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni	X	
12 01 09*	Emulsioni e soluzioni per macchinari, non contenenti alogeni	X	
12 01 10*	Oli sintetici per macchinari	X	
12 01 19*	Oli per macchinari, facilmente biodegradabili	X	
12 03 02*	Rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore	X	
13 01 01*	Oli per circuiti idraulici contenenti PCB	X	
13 01 04*	Emulsioni clorurate	X	
13 01 05*	Emulsioni non clorurate	X	
13 01 09*	Oli minerali per circuiti idraulici, clorurati	X	
13 01 10*	Oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati	X	
13 01 11*	Oli sintetici per circuiti idraulici	X	
13 01 12*	Oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili	X	
13 01 13*	Altri oli per circuiti idraulici	X	
13 02 04*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati	X	
13 02 05*	Oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	X	
13 02 06*	Oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	
13 02 07*	Oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili	X	
13 02 08*	Altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione	X	
13 03 01*	Oli isolanti e oli termovettori, contenenti PCB	X	
13 03 06*	Oli isolanti e termovettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301*	X	
13 03 07*	Oli isolanti e termovettori minerali non clorurati	X	
13 03 08*	Oli sintetici isolanti e termovettori	X	
13 03 09*	Oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili	X	
13 03 10*	Altri oli isolanti e oli termovettori	X	
13 04 01*	Oli di sentina da navigazione interna	X	
13 04 02*	Oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli	X	
13 05 06*	Oli prodotti da separatori olio/acqua	X	
13 05 07*	Acque oleose prodotte da separatori olio/acqua	X	
13 07 01*	Olio combustibile e carburante diesel	X	
13 07 02*	Benzina	X	
13 07 03*	Altri carburanti (comprese le miscele)	X	
13 08 01*	Fanghi e emulsioni da processi di dissalazione	X	
13 08 02*	Altre emulsioni	X	
16 01 13*	Liquidi per freni	X	
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli	X	
13 04 03*	Altri oli di sentina da un altro tipo di navigazione	X	
19 02 07*	Oli e concentrati prodotti da processi di separazione	X	
19 02 08*	Rifiuti combustibili liquidi contenenti sostanze pericolose	X	

**ZONA D: Filtri dell'olio – Container a tenuta**

L'operazione R12 (ricondizionamento preliminare) consiste in uno sconfezionamento con svuotamento di questi rifiuti all'interno di cassoni a tenuta. In questo modo si recupera olio per sgocciolamento.

Codice	Descrizione	Operazioni	
		R12	R13
16 01 07*	Filtri dell'olio	X	X

<b>ZONA E1: Materiali assorbenti contaminati – Big Bags, Fusti</b>				
L'operazione D14 per le batterie usate consiste in uno sconfezionamento con svuotamento di questi rifiuti all'interno di cassoni a tenuta. In questo modo si recupera olio per sgocciolamento.				
Codice	Descrizione	Operazioni		
		R13	D14	D15
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	X	X	X

<b>ZONA E2: Materiali assorbenti – Big Bags, Fusti</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	X	X

<b>ZONA F: Batterie usate – Container a tenuta</b>			
L'operazione R12 (ricondizionamento preliminare) consiste in uno sconfezionamento con raggruppamento di questi rifiuti all'interno di cassoni a tenuta			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R12	R13
16 06 01*	Batterie al piombo	X	X
16 06 02*	Batterie al nichel-cadmio	X	X
20 01 33*	Batterie e accumulatori di cui alle voci 16 06 01, 16 06 02 e 16 06 03, nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie	X	X

<b>ZONA H1: Fanghi pericolosi – Big Bags, Fusti</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
04 02 16*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose	X	X
04 02 19*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X
05 01 03*	Morchie da fondi di serbatoi	X	X
05 06 03*	Altri catrami	X	X
06 05 02*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X
07 01 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 02 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 03 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 04 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 05 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 06 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X
07 06 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 07 11*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti contenenti sostanze pericolose	X	X
08 01 15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 01 19*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 01 21*	Residui di pittura o di sverniciatori	X	X

<b>ZONA H1: Fanghi pericolosi – Big Bags, Fusti</b>			
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>	
		<b>R13</b>	<b>D15</b>
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X
08 04 09*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 04 13*	Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
10 01 20*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X
11 01 15*	Eluati e fanghi di sistemi a membrana o sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose	X	X
12 01 18*	Fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti oli	X	X
13 08 01*	Fanghi e emulsioni prodotti dai processi di dissalazione	X	X
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X
16 07 08*	Rifiuti contenenti oli	X	X
19 08 11*	Fanghi prodotti dal trattamento biologico di acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose	X	X
19 08 13*	Fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali	X	X
19 11 05*	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X

<b>ZONA H2: Fanghi - Big Bags, Fusti, Container</b>				
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>		
		<b>R13</b>	<b>D13</b>	<b>D15</b>
03 03 11	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310	X	X	X
04 02 20	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 040219	X	X	X
05 01 10	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 050109	X	X	X
06 05 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	X	X	X
07 01 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	X	X	X
07 02 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	X	X	X
07 03 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	X	X	X
07 04 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	X	X	X
07 05 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	X	X	X
07 06 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	X	X	X
07 07 12	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	X	X	X

<b>ZONA H2: Fanghi - Big Bags, Fusti, Container</b>				
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>		
		<b>R13</b>	<b>D13</b>	<b>D15</b>
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 100120	X	X	X
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti	X	X	X
12 01 17	Residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 120116	X		X
16 01 22	Componenti non specificati altrimenti	X		X
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 (siti provenienti da bonifica e non)	X		X
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902, 170903	X		X
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	X	X	X
19 09 02	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	X	X	X
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 191105	X	X	X
19 12 12	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico di rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	X	X	X
20 03 03	Residui della pulizia stradale	X		X

<b>ZONA I1: Soluzioni pericolose – Serbatoio 2</b>			
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>	
		<b>R13</b>	<b>D15</b>
04 02 16*	Tinture e pigmenti contenenti sostanze pericolose	X	X
07 03 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X
07 06 01*	Soluzioni acquose di lavaggio e acque madri	X	X
08 01 11*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 01 15*	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 01 19*	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 01 21*	Residui di pittura o di sverniciatori	X	X
08 03 12*	Scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose	X	X
08 04 09*	Adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 04 13*	Fanghi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi o sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	X	X
16 01 14*	Liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	X	X
20 01 27*	Vernici, inchiostri, adesivi e resine contenenti sostanze pericolose	X	X

**ZONA I2: Soluzioni non pericolose - Fusti su pallet grigliati**

Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
03 03 05	Fanghi derivanti da processi di deinchiostrazione nel riciclaggio della carta	X	X
04 02 17	Tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16	X	X
08 01 12	Pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	X	X
08 01 16	Fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15	X	X
08 01 18	Fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17	X	X
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	X	X
08 03 07	Fanghi acquosi contenenti inchiostro	X	X
08 03 08	Rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro	X	X
08 03 13	Scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12	X	X
08 04 10	Adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	X	X
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	X	X
16 01 15	Liquidi antigelo diversi da quelli di cui alla voce 16 01 14	X	X
20 01 28	Vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27	X	X

**ZONA L1: Apparecchiature elettriche ed elettroniche pericolose - Cassonetti, Fusti, Big Bag**

Codice	Descrizione	Operazioni
		R13
08 03 17*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose	X
16 02 10*	Apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X
16 02 13*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 12	X
16 02 15*	Componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso	X
20 01 21*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	X
20 01 35*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi	X

**ZONA L2: Apparecchiature elettriche ed elettroniche - Cassonetti, Fusti, Big Bags**

Codice	Descrizione	Operazioni
		R13
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317	X
16 02 14	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13	X
16 02 16	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15	X
20 01 36	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 20 01 21, 20 01 23 e 20 01 35	X

<b>ZONA M1: Rifiuti solidi pericolosi - Big Bags, Fusti, Cassonetti</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
10 11 19*	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, contenenti sostanze pericolose	X	X
15 01 10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	X	X
15 01 11*	Imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi contenitori a pressione vuoti	X	X
17 05 03*	Terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	X	X
19 12 06	Legno, contenente sostanze pericolose	X	X

<b>ZONA M2: Rifiuti solidi non pericolosi - Big Bags, Fusti, Cassonetti</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	D15
02 01 10	Rifiuti metallici	X	X
08 02 01	Polveri di scarti di rivestimenti	X	X
10 11 20	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco di effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19	X	X
12 01 21	Corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 120120	X	X
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone	X	X
15 01 02	Imballaggi di plastica	X	X
15 01 03	Imballaggi in legno	X	X
15 01 04	Imballaggi metallici	X	X
15 01 05	Imballaggi compositi	X	X
15 01 06	Imballaggi in materiali misti	X	X
16 01 19	Plastica	X	X
16 01 20	Vetro	X	X

<b>ZONA N2: Pastiglie freni - Cassonetti, Fusti</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	X	
16 01 17	metalli ferrosi	X	
17 04 05	ferro e acciaio	X	

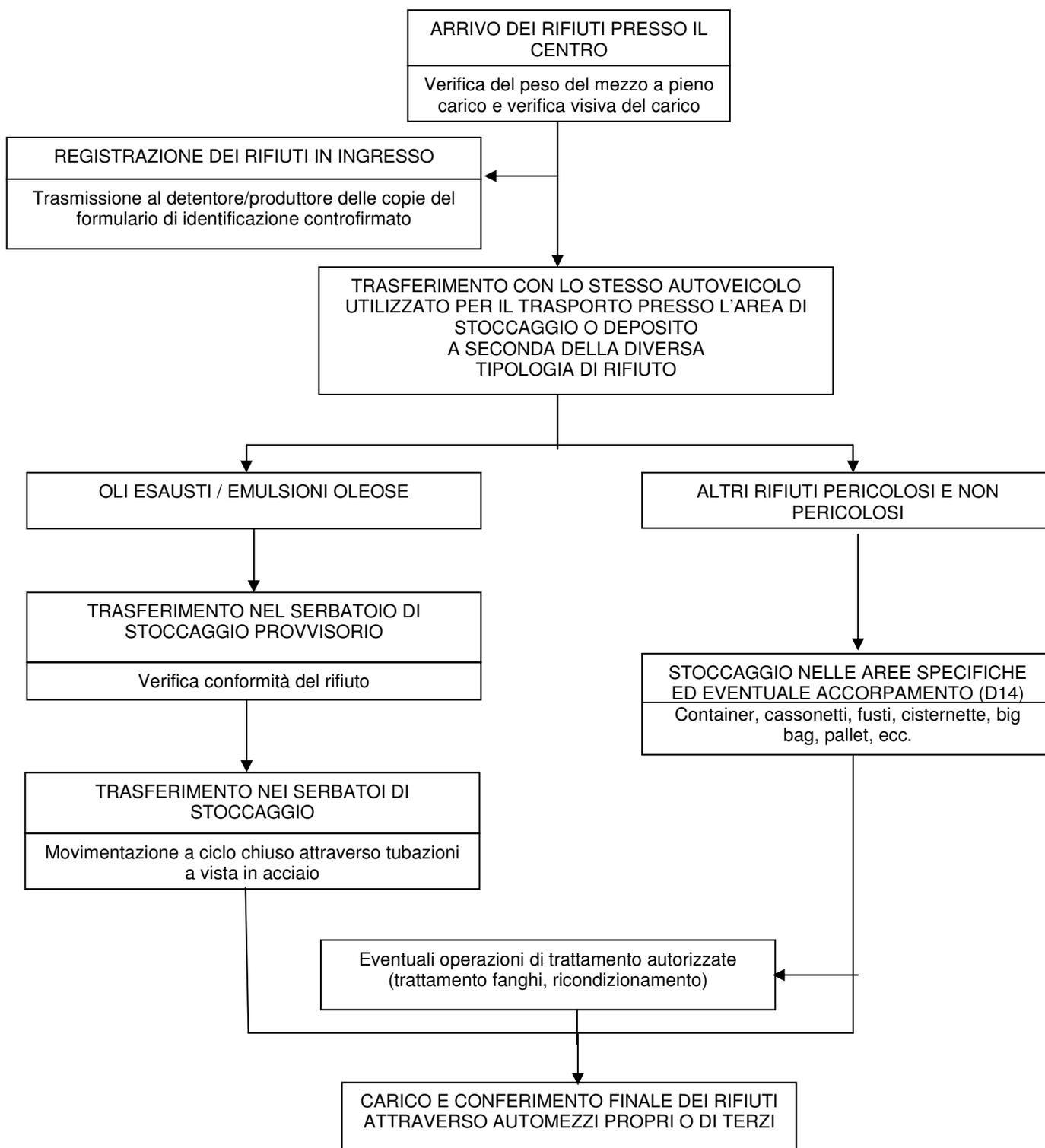
<b>ZONA O: Oli/Emulsioni vegetali – Fusti su pallets grigliati</b>			
Codice	Descrizione	Operazioni	
		R13	
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad esempio grasso, cera)	X	
19 08 09	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti oli e grassi commestibili	X	
20 01 08	rifiuti biodegradabili di cucine e mense (limitatamente agli oli)	X	
20 01 25	oli e grassi commestibili	X	

<b>ZONA P: Trasformatori - Cassonetti, Big Bag</b>			
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>	
		<b>R13</b>	<b>D15</b>
16 01 09*	componenti contenenti PCB	X	X
16 02 09*	trasformatori e condensatori contenenti PCB	X	X
16 02 10*	apparecchiature fuori uso contenenti PCB o da essi contaminate, diverse da quelle di cui alla voce 16 02 09	X	X

<b>ZONA Q: Pneumatici usati - Container</b>		
<b>Codice</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Operazioni</b>
		<b>R13</b>
16 01 03	pneumatici fuori uso	X

La ditta ha dichiarato che i rifiuti sottoposti all'operazione R13 sono inviati al recupero entro 6 mesi dalla data di presa in carico. In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti, nelle fasi di scarico e movimentazione, a seconda del confezionamento del rifiuto stesso, sono in uso le seguenti attrezzature: carrelli elevatori, mezzi semoventi (ragno).

**Descrizione del Trattamento:**



L'impianto di movimentazione degli oli usati all'interno del deposito è di tipo fisso e realizzato con tubazioni a vista in acciaio con giunti saldati o filettati e raccorderia flangiata o filettata anch'essa in acciaio. Le tubazioni sono poste fuori terra su appositi sostegni. La zona di carico e le tubazioni per la movimentazione dell'eventuale prodotto contaminato sono completamente separate dal rimanente impianto. Le pompe di movimentazione del prodotto sono fisse ed installate in apposita area esterna ai

bacini di contenimento dei serbatoi. Nell'area pompe sono anche presenti due vasche in acciaio dotate di griglia per il filtraggio di eventuali materiali grossolani contenuti negli oli. L'intera area è delimitata da un cordolo in calcestruzzo per il contenimento di eventuali perdite accidentali. La piazzola è pavimentata in calcestruzzo con trattamento superficiale specifico.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata in periodo diurno, dalle ore 8.00 alle ore 12.00 e dalle ore 13.00 alle ore 18.00.

La gestione del centro, di seguito riportata, è circoscritta alle sole attività svolte nell'area dell'insediamento. In particolare non vengono precisate le operazioni di prelievo, carico e trasporto eseguite al di fuori del centro e in ogni caso soggette a specifiche autorizzazioni (iscrizione Albo Gestori Ambientali).

Le fasi del ciclo operativo sono riassumibili in:

1. verifica dell'accettabilità dei rifiuti tramite visura dei certificati di analisi e/o del formulario di trasporto;
2. pesatura dei rifiuti all'atto dell'arrivo presso il centro e prelievo dei campioni (ove necessario e/o possibile);
3. registrazione dei rifiuti in ingresso e controfirma del documento di trasporto;
4. scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio;
5. carico dei rifiuti, pesatura e conferimento ai terminali di smaltimento e/o recupero.

In dettaglio le singole fasi comprendono una serie di operazioni :

#### **Fase 1 - Verifica dell'accettabilità dei rifiuti**

Prima della ricezione dei rifiuti presso l'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione/schede SISTRI e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale.

#### **Fase 2 - Verifica del peso del rifiuto**

La pesatura avviene con una pesa installata nei pressi degli uffici. Il peso determinato viene confrontato con quello indicato sul documento di accompagnamento per il trasporto e se necessario rettificato. Contemporaneamente viene consegnato il campione del rifiuto trasportato, se necessario.

#### **Fase 3 - Registrazione documenti di carico**

Stabilito il peso reale dei rifiuti, gli estremi del carico e del produttore vengono riportati sui registri di carico e scarico e/o sul registro cronologico del SISTRI. Contestualmente si controfirmano i formulari di identificazione e/o la scheda SISTRI.

#### **Fase 4 - Scarico dei rifiuti nelle aree di stoccaggio**

Scarico dei rifiuti nelle specifiche aree di stoccaggio utilizzando carrelli elevatori, sollevatori idraulici a bordo veicolo, manualmente e, per gli oli/emulsioni, attraverso le apposite pompe.

#### **Fase 5 - Conferimento del rifiuto ai trasportatori per la destinazione di smaltimento finale**

Prima del carico dei mezzi, i rifiuti in stoccaggio presso l'Azienda, ove necessario, sono sottoposti ad analisi chimica, presso un Laboratorio qualificato. Le fasi di carico avvengono con l'utilizzo di carrelli elevatori, di un ragno, di sollevatori idraulici a bordo veicolo e per gli oli/emulsioni attraverso le apposite pompe. Successivamente alla fase di carico si procede all'etichettatura del carico e alla sua pesatura.

Il carico esce dall'insediamento con documento di accompagnamento indicante gli estremi richiesti. La fase di conferimento dei rifiuti agli impianti finali può avvenire o con automezzi e personale della ditta, oppure con autotrasportatori per conto terzi debitamente autorizzati. I rifiuti in uscita dall'impianto saranno comunque conferiti a soggetti autorizzati alle attività di recupero o smaltimento; i rifiuti costituiti da oli usati, saranno ceduti ad impianti autorizzati e segnalati al consorzio obbligatorio degli oli usati per il loro riutilizzo; i rifiuti costituiti da accumulatori esausti, accompagnati sempre dal formulario di identificazione saranno conferiti ad impianti autorizzati e segnalati al consorzio obbligatorio batterie al piombo e rifiuti piombosi. La spedizione/consegna dei prodotti è effettuata con tutti gli accorgimenti, le

protezioni ed i mezzi necessari a garantire che i materiali e i componenti non subiscano danneggiamenti e deterioramenti durante il trasporto fino a destinazione.

### **OPERAZIONI SVOLTE NELL'IMPIANTO**

Contemporaneamente alla fase di scarico (fase 4) oppure in tempi successivi, possono avvenire le seguenti operazioni:

**Miscelazione (R12):** viene effettuata solo per i rifiuti liquidi pericolosi (oli ed emulsioni) stoccati nei serbatoi 1, 3 e 4 e solo dopo aver accertato la compatibilità dei rifiuti; non viene effettuata miscelazione tra rifiuti pericolosi e non pericolosi, non viene effettuata miscelazione fra rifiuti pericolosi con diverse caratteristiche di pericolosità (classi HP).

Le operazioni di miscelazione eseguite sugli oli e le emulsioni avvengono all'interno dei serbatoi 1-3-4 che si trovano nelle zone A e B con lo scopo di ottimizzare le successive fasi di trasporto ottenendo partite omogenee di oli da inviare al recupero secondo quanto previsto dal D.lgs. 95/92 e dal D.M. 392/96. In particolare il D.M. 392/96, negli allegati E1 ed E2, definisce i parametri degli oli destinati alla rigenerazione e i parametri degli oli destinati alla combustione. La miscelazione viene effettuata per ottenere il rispetto di tali limiti pur mantenendo la tipologia del rifiuto invariata, ossia valutando le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti. Sia la rigenerazione sia la combustione sono operazioni di recupero definite rispettivamente dall'allegato C come "R9 - Rigenerazione o altri reimpieghi degli oli" e come "R1 - Utilizzazione principale come combustibile o come altro mezzo per produrre energia". Non vengono miscelati oli minerali e/o emulsioni con gli oli vegetali ed animali. Nei serbatoi 1 e 3 sono generalmente inviati emulsioni ed oli più fluidi mentre i liquidi oleosi più densi sono inviati al serbatoio 4. La Società ha dichiarato che i rifiuti oggetto di miscelazione appartengono alle medesime caratteristiche di pericolosità (classe HP) di cui all'allegato I alla parte IV del d.lgs 152/06 come di seguito precisate:

- Miscela n. 1: Oli esausti (tutti): HP4, HP5, HP14;
- Miscela n. 2: Emulsioni esauste (tutte): HP4, HP5, HP14.

### **Miscela n. 1 - Oli esausti**

La miscelazione (R12) è effettuata fra i rifiuti aventi i codici CER riportati nella tabella sottostante, il destino delle miscele è R1/R11. Classi di pericolosità: HP4, HP5, HP14.

Codice	Descrizione
05 01 03*	morchie da fondi di serbatoi
05 01 05*	perdite di olio
08 03 19*	oli disperdenti
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio come carburante
12 01 06*	oli minerali per macchinari, contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 07*	oli minerali per macchinari, non contenenti alogeni (eccetto emulsioni e soluzioni)
12 01 10*	oli sintetici per macchinari
12 01 19*	oli per macchinari, facilmente biodegradabili
13 01 01*	oli per circuiti idraulici contenenti PCB
13 01 09*	oli minerali per circuiti idraulici, clorurati
13 01 10*	oli minerali per circuiti idraulici, non clorurati
13 01 11*	oli sintetici per circuiti idraulici
13 01 12*	oli per circuiti idraulici, facilmente biodegradabili
13 01 13*	altri oli per circuiti idraulici
13 02 04*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, clorurati
13 02 05*	oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati
13 02 06*	oli sintetici per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 02 07*	oli per motori, ingranaggi e lubrificazione, facilmente biodegradabili
13 02 08*	altri oli per motori, ingranaggi e lubrificazione
13 03 01*	oli isolanti e oli termo vettori, contenenti PCB
13 03 06*	oli isolanti e termo vettori minerali clorurati, diversi da quelli di cui alla voce 130301
13 03 07*	oli isolanti e termovettori minerali non clorurati
13 03 08*	oli sintetici isolanti e oli termovettori
13 03 09*	oli isolanti e oli termovettori, facilmente biodegradabili
13 03 10*	altri oli isolanti e oli termovettori
13 04 01*	oli di sentina da navigazione interna
13 04 02*	oli di sentina derivanti dalle fognature dei moli

Codice	Descrizione
13 04 03*	altri oli di sentina da un altro tipo di navigazione
13 05 06*	oli prodotti dalla separatori olio/acqua
13 07 01*	olio combustibile e carburante diesel
13 07 02*	benzina
13 07 03*	altri carburanti (comprese le miscele)
16 01 13*	liquidi per freni
16 07 08*	rifiuti contenenti oli
19 02 07*	oli e concentrati prodotti da processi di separazione
19 02 08*	rifiuti combustibili liquidi contenenti sostanze pericolose
19 08 10*	miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 190809
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 200125

**Tabella** - elenco rifiuti miscela n.1

## Miscela n. 2 - Emulsioni esauste

La miscelazione (R12) è effettuata fra i rifiuti aventi i codici CER riportati nella tabella sottostante, il destino delle miscele è R1/R11. Classi di pericolosità: HP4, HP5, HP14.

Codice	Descrizione
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio come carburante
12 01 08*	emulsioni e soluzioni per macchinari, contenenti alogeni
12 01 09*	emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni
12 03 01*	soluzioni acquose di lavaggio
12 03 02*	rifiuti prodotti da processi di sgrassatura a vapore
13 01 04*	emulsioni clorurate
13 01 05*	emulsioni non clorurate
13 05 06*	oli prodotti da separatori olio/acqua
13 05 07*	acque oleose prodotte da separatori olio/acqua
13 08 01*	fanghi e emulsioni da processi di dissalazione (limitatamente alle emulsioni)
13 08 02*	altre emulsioni
16 07 08*	rifiuti contenenti oli
19 11 03*	rifiuti liquidi acquosi

**Tabella** - elenco rifiuti miscela n.2

**Raggruppamento preliminare (D13):** operazione effettuata per i fanghi non pericolosi, tali rifiuti possono essere confezionati con imballi secondari (bancali in legno, big bags, pellicole estensibili, ecc.) e in partite omogenee per categoria ai sensi del d.lgs. 152/06, compatibili per qualità, confezionamento, modalità di trasporto e successivamente inviati ad impianti autorizzati al recupero ognuno con il proprio CER d'identificazione.

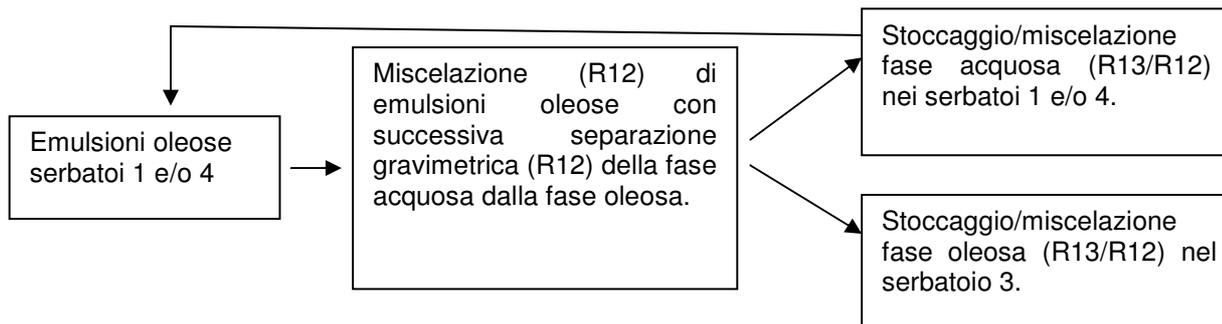
Questa operazione può essere necessaria per raggiungere quantitativi tali di partite di rifiuti che rendano fattibile, ovvero economicamente vantaggioso, lo smaltimento dei rifiuti.

**Ricondizionamento preliminare (R12/D14):** operazione effettuata su filtri dell'olio, materiali assorbenti pericolosi e batterie (zone D, E1, F). L'operazione è finalizzata sia al trasferimento dei rifiuti in contenitori maggiormente idonei al loro stoccaggio e sia al raggiungimento di quantitativi di rifiuti tali da rendere fattibile lo smaltimento. Le operazioni di travaso di rifiuti devono essere effettuate in condizioni di sicurezza per l'ambiente e per gli operatori.

**Separazione gravimetrica (R12):** La principale finalità dell'impianto, in quanto concessionario del Consorzio Obbligatorio Oli Usati, è la possibilità di avviare al recupero (rigenerazione o combustione) una maggiore quantità di oli/emulsioni e limitare la quota parte destinata allo smaltimento.

Il D.M. 392/1996 al punto 3 e) dell'allegato C prevede che i serbatoi siano dotati di valvola di scarico di fondo per effettuare il drenaggio dell'acqua presente negli oli/emulsioni. Le emulsioni oleose si considerano tali nel caso in cui la percentuale di acqua sia superiore ai limiti previsti (15%) e come tale per poter avviare al recupero gli oli minerali si rende necessario un pretrattamento di separazione olio/acqua.

La separazione gravimetrica delle emulsioni oleose sfrutta il principio di differente peso specifico tra acqua e olio e come tale permette una preliminare separazione delle due fasi. Avviene senza utilizzo di reagenti e/o flocculanti.



**Schema di flusso:** stoccaggio, miscelazione e separazione gravimetrica oli ed emulsioni

I serbatoi di destino della separazione potranno essere variati a seconda delle esigenze operative. Dall'operazione di trattamento sarà possibile estrarre indicativamente (a seconda dei carichi in entrata) il 50% della fase oleosa contenuta nelle emulsioni riducendo la percentuale d'acqua contenuta inferiore al 15%. Con tale trattamento sarà quindi possibile avviare al recupero (rigenerazione o combustione) una maggiore quantità di oli (così come previsto dal D.M. 392/96).

In fase di scarico avverrà il drenaggio dell'acqua depositatasi sul fondo del serbatoio a tronco di cono rovesciato attraverso lo scarico di fondo con valvola. Il controllo dell'operazione effettiva di separazione fisica della fase acquosa da quella oleosa avverrà sotto un controllo visivo e attraverso un campionamento mirato del contenuto del serbatoio tramite un dispositivo esistente.

I rifiuti soggetti a tale tipologia di operazione sono quelli identificati dai codici CER stoccati all'interno delle Zone A e B. La separazione gravimetrica sugli oli (serbatoio 3) va considerata nell'ambito dell'operazione di messa in riserva (R13) mentre quella sulle emulsioni effettuata nel serbatoi 1 e 4, viene inquadrata come R12 (pretrattamento – separazione gravimetrica). La frazione oleosa ricavata verrà miscelata insieme agli altri oli nel serbatoio di stoccaggio n. 3, mentre la frazione acquosa separata, identificata come un'emulsione oleosa con il codice CER 13 05 07\*, verrà inviata allo stoccaggio e miscelata con le altre emulsioni all'interno degli specifici serbatoi (1 e 4)

Nel serbatoio 1 la gestione della separazione gravimetrica avverrà a temperatura ambientale con tempi di permanenza di circa 24 ore.

Nel serbatoio 4, dove avviene lo stoccaggio delle emulsioni a maggiore densità, la separazione gravimetrica sarà velocizzata grazie al riscaldamento del liquido mediante una serpentina ad olio diatermico collegata ad una centrale termica dedicata. Tale serpentina consente di avere all'interno del serbatoio una temperatura di circa 80°C consentendo la gestione dell'operazione di separazione gravimetrica in modo più efficiente e veloce; la temperatura di processo sarà tuttavia gestita e modulata sulla base delle caratteristiche della miscela contenuta, della sua densità e del suo grado di apolarità molecolare e potrà pertanto variare a seconda delle specifiche necessità gestionali.

Durante il processo di separazione gravimetrica verrà periodicamente verificato l'avanzamento della stessa mediante il controllo della qualità dell'olio nei serbatoi; il controllo che sarà effettuato visivamente attraverso campionamenti programmati della fase oleosa prelevando un campione mediante un dispositivo esistente posto sulla tubazione di mandata della pompa di estrazione dai serbatoi.

## B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

Le materie prime principali in ingresso all'installazione IPPC sono costituite fondamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo "B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto".

Nella seguente tabella sono riportate le informazioni relative alle materie ausiliarie, intese come reagenti, impiegate nei trattamenti svolti:

Sezione Impianto	Materie Ausiliarie	Quantità annua	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Quantità massima di stoccaggio (mc)
Manutenzione automezzi	Olio lubrificante	200 l	liquido	Fusti	0,2
Manutenzione automezzi	Olio idraulico	150 l	liquido	Fusti	0,2

**Tabella B3 – Caratteristiche materie prime ausiliarie**

### B.3 Risorse idriche ed energetiche

L'insediamento è allacciato all'acquedotto pubblico; non ci sono utilizzi di acqua all'interno del ciclo produttivo né per operazioni di lavaggio di mezzi o contenitori.

L'insediamento è dotato di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di reflu idrico.

#### **Consumi energetici**

La centrale termica attualmente presente (M1 – 31 kW), alimentata a gasolio, serve unicamente per il riscaldamento dell'edificio e la fornitura di acqua calda.

Il sistema di riscaldamento del serbatoio n. 4 avviene tramite una serpentina ad olio diatermico effettuato attraverso una centrale termica (M2) dedicata a questo scopo che ha le seguenti caratteristiche:

Combustibile		Impianto	Energia termica	
Tipologia	Quantità		Potenza nominale di targa (kW)	Temp. max olio diatermico (°C)
Gasolio	n.d.	Riscaldamento serbatoio n. 4	232	300

**Tabella B4** – Caratteristiche della centrale termica M2

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni suddivisi per fonte energetica:

Fonte energetica	Anno 2014	Anno 2015	Anno 2016
Elettrica	7.200	8.400	9.200

**Tabella B5** – Consumo di energia

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le emissioni in atmosfera derivano unicamente dagli sfiati dei serbatoi durante la fase di movimentazione degli oli usati e delle emulsioni e dalle due caldaie per la produzione di energia termica a scopo di riscaldamento. Ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale sarà considerata solo l'emissione derivante dagli sfiati dei serbatoi.

Le sostanze emesse dai diversi sfiati nella fase di movimentazione dei carichi si limitano a Composti Organici Volatili (C.O.V.) in concentrazioni medio-basse derivanti sia dai serbatoi contenenti oli usati sia dal serbatoio contenente le soluzioni acquose pericolose.

Il punto di emissione individuato in planimetria per i serbatoi degli oli usati e per il serbatoio dedicato allo stoccaggio delle soluzioni pericolose è il punto **E1**.

Lo sfiato dei serbatoi è collegato ad una tubazione di diametro Ø100 che convoglia le emissioni gassose ad un sistema di abbattimento costituito da filtro a carbone attivo dotato di un demister a monte.

La seguente tabella riassume le emissioni atmosferiche dell'impianto:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA	TEMP.	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO	SEZIONE CAMINO
AREA A/B/C AREA I1	E1	Serbatoi oli/emulsioni Serbatoio soluzioni pericolose	8 h/g (saltuaria)	Amb.	COV	Demister e Carboni Attivi	3,5 m	0,03 m <sup>2</sup>

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

La Società dichiara che non vi sono emissioni diffuse e fuggitive nello svolgimento dell'attività. Periodicamente verranno effettuate analisi di verifica all'interno degli ambienti di lavoro.

Le caratteristiche del sistema di abbattimento a presidio delle emissioni sono riportate di seguito:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (Nm <sup>3</sup> /h)	250
Tipologia del sistema di abbattimento	Demister + carboni attivi
Inquinanti abbattuti	COV
Rendimento medio garantito (%)	99%
Rifiuti prodotti dal sistema (t/anno)	Non determinati
Perdita di carico (mm c.a.)	100
Gruppo di continuità (combustibile)	NO
Sistema di riserva	NO
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	1
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	8
Sistema di Monitoraggio in continuo	NO

Tabella C2 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

### C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

L'insediamento della Società Venanzi Onofrio S.n.c. è dotato di reti di scarico separate e specifiche per ogni tipologia di reflu idrico:

- rete acque meteoriche da pluviali con scarico in pozzo perdente;
- rete acque meteoriche da piazzali e canaline a presidio delle zone critiche (collettate alla rete delle acque da piazzali) con scarico in fognatura previo passaggio in un disoleatore;
- rete acque nere civili dal capannone e dagli uffici con scarico in fognatura comunale previo passaggio in una fossa imhoff.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno		
S1	N: 5.043.374 E: 1.497.371	civili / meteoriche piazzali	8	5	11	Fognatura Comunale	Disoleatore per acque piazzale e presidio zone critiche Fossa Imhoff per acque nere civili
S2		pluviali	disc	disc	disc	Pozzo perdente	

**Tabella C3– Emissioni idriche**

Le acque provenienti dal dilavamento dei piazzali, potenzialmente contaminate, prima di essere immesse in fognatura confluiscono ad un disoleatore statico e successivamente vengono recapitate in fognatura. Il disoleatore è dimensionato in modo tale da poter trattare sia le acque di prima pioggia che le acque di seconda pioggia, conformemente al R.R. n. 4/06. Le acque civili, opportunamente chiarificate grazie a una fossa di tipo Imhoff, confluiscono alla fognatura comunale unificandosi con le acque meteoriche dei piazzali a valle di un pozzetto di raccolta finale.

Le acque decadenti da tetti e coperture confluiscono direttamente e separatamente in un pozzo perdente dotato di un'aiuola di protezione con un cordolo sopraelevato di 20 cm di altezza. Tutte le reti sono tra loro indipendenti ed ispezionabili.

Le reti fognarie risultano rispondere ai requisiti imposti dall'allegato C del D.M. 392/96, ovvero al regolamento attuativo del D.Lgs. 95/92, norma che regola la raccolta, lo stoccaggio ed il recupero degli oli usati.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni in fognatura sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S1
Portata max di progetto (m <sup>3</sup> /h)	3
Tipologia del sistema di abbattimento	Disoleatore
Inquinanti abbattuti	Idrocarburi
Rendimento medio garantito (%)	-
Rifiuti prodotti dal sistema	kg/g t/anno Fanghi Oli
Ricircolo effluente idrico	No
Perdita di carico (mm c.a.)	Non applicabile
Consumo d'acqua (m <sup>3</sup> /h)	n.d.
Gruppo di continuità (combustibile)	No
Sistema di riserva	No
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	No
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	-
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	4
Sistema di Monitoraggio in continuo	No

**Tabella C4 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche**

### C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Nerviano è dotato di un piano di zonizzazione acustica i cui limiti di emissione, immissione e qualità sono definiti rispettivamente all'art. 2 comma 1 lettera e), comma 3 lettera a) e comma 1 lettera h) della legge 26 ottobre 1995 n. 447 sono indicati nelle tabelle B, C e D allegate al DPCM 14.11.1997.

Ai fini acustici vista la suddivisione prevista indicata in Tabella A allegata al DPCM 14.11.1997 l'area su cui è collocato l'impianto è:

CLASSE V – Aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali con scarsità di abitazioni.

### Principali sorgenti di emissione sonora:

- Pompe di carico e scarico oli/emulsioni: di tipo a lobi rotanti e sono a servizio del carico e dello scarico degli oli/emulsioni;
- Automezzi interni all'impianto.

Modalità ed orari di funzionamento: Tutte le sorgenti avranno un funzionamento esclusivamente diurno. Le sorgenti sonore non saranno generalmente in funzione contemporaneamente e quindi non vi sarà una sovrapposizione delle emissioni acustiche di tutte le sorgenti sonore. Il funzionamento delle pompe sarà limitato alle operazioni di carico/scarico degli oli/emulsioni. Non ci sarà pertanto un ciclo operativo continuo, bensì discontinuo e variabile durante tutto il giorno.

## **C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento**

Le aree a cielo aperto dell'impianto hanno pavimentazione impermeabilizzata, i bacini di contenimento dei serbatoi rispettano i disposti del D. Lgs. 392/96 e la zona di carico/scarico delle autobotti è posta sotto pensilina e presidiata da una canalina per la raccolta di eventuali sversamenti accidentali.

Anche le aree interne al capannone e adibite allo stoccaggio dei rifiuti sono impermeabilizzate e trattate per resistere all'attacco dei rifiuti stessi e anch'esse presidiate da canaline di raccolta.

## **C.5 Produzione Rifiuti**

Nella tabella seguente si riporta un elenco non esaustivo dei rifiuti prodotti internamente all'impianto, esclusi quelli derivanti direttamente dall'attività di trattamento rifiuti ed avviati a recupero o smaltimento.

N. ordine attività di provenienza	CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte		Destinazione
				t/anno	m <sup>3</sup> /anno	
1	15 01 06	Imballaggi in materiali misti	Solido	43,74	29,16	Smaltimento
1	15 01 04	Imballaggi in materiali metallici	Solido	39,84	24,90	Smaltimento
1	15 02 02*	Stracci sporchi	Solido	0,88	1,76	Smaltimento
1	07 06 12 o 07 06 11*	Fanghi prodotti in loco	Fangoso palabile	1,3	1,3	Smaltimento
1	19 01 10*	Carbone attivo esaurito	Solido	0,05*	0,1*	Smaltimento
1	08 03 18	Toner di stampa	Solido	0,01**	0,015**	Smaltimento

**Tabella C6 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti**

\*valore stimato sulla base di consumi medi su macchine simili

\*\*valore stimato

I codici CER 07 06 11\* e 07 06 12 fanno riferimento alle sabbie e ai fanghi che si accumulano all'interno della sezione di dissabbiatura del disoleatore e derivanti dalle operazioni di pulizia delle canaline di raccolta sversamenti; l'attribuzione del codice avverrà dopo analisi di caratterizzazione.

## **C.6 Bonifiche**

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte VI del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

## **C.7 Rischi di incidente rilevante**

Il Gestore dell'installazione Venanzi Onofrio S.n.c., ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015.

## D. QUADRO INTEGRATO

### D.1 Applicazione delle MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di gestione rifiuti pericolosi e non pericolosi e in particolare in riferimento all'All. 1 al d.m. 29/01/2007 per il "trattamento dei PCB, degli apparati e dei rifiuti contenenti PCB e per gli impianti di stoccaggio".

#### Gestione ambientale

N°	DESCRIZIONE BAT	STATO	NOTE
1	Implementare sistemi di gestione ambientale	Applicata	Azienda certificata ISO 9001:2000 ISO 14001:2004
2	Relazione di dettaglio di tutte le attività svolte on-site	Applicata	1. Compilazione del Piano dei monitoraggi ambientale, contenente le scadenze amministrative e le manutenzioni periodiche da effettuare sulle apparecchiature critiche dal punto di vista ambientale. 2. Schema attività svolte in azienda nell'analisi ambientale iniziale e nella dichiarazione ambientale, con l'evidenza degli impatti ambientali significativi generati. 3. Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software; calcolo di indicatori ambientali riassunti nella dichiarazione ambientale
3	Avere buone procedure di <i>house-keeping</i>	Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno;
4	Mantenere rapporti stretti con il produttore del rifiuto	Applicata	Diffusione informazioni per una corretta gestione tecnica ed amministrativa dei rifiuti prodotti ai clienti storici e ai nuovi clienti
5	Disponibilità di personale qualificato	Applicata	Realizzazione di incontri formativi periodici con personale aziendale.

#### Aumentare conoscenza del rifiuto in ingresso

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione
6	Avere una concreta conoscenza del rifiuto in ingresso	/	Applicata	Esperienza acquisita nel settore ed effettuazione del rifiuto in ingresso al deposito (solo per determinate tipologie)

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione
7	Implementare una procedura di pre-accettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ test sul rifiuto in ingresso rispetto al trattamento previsto</li> <li>➤ assicurarsi che vi siano tutte le informazioni adeguate sulla natura dei processi che hanno prodotto il rifiuto, inclusa la variabilità del processo. Il personale addetto alla pre-accettazione deve essere in grado in virtù del suo ruolo o della sua esperienza di discutere le questioni rilevanti ai fini del trattamento di quel rifiuto nel processo</li> <li>➤ sistema per procurarsi ed analizzare un campione rappresentativo del rifiuto dal processo produttivo dall'attuale proprietario</li> <li>➤ sistema per verificare, se non legato direttamente al produttore del rifiuto, l'informazione ricevuta nella fase di pre-accettazione, compreso i dettagli del produttore e un'adeguata descrizione del rifiuto compresa la sua composizione e la pericolosità</li> <li>➤ assicurarsi che sia dotato di codice CER</li> <li>➤ identificare il trattamento più adeguato per ogni nuovo rifiuto da ammettere e avere una metodologia definita per valutare il tipo di trattamento, che tenga conto delle proprietà chimico-fisiche e delle specificità del rifiuto trattato.</li> </ul>	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi.</p> <p>Se campionamento presso cliente, verbalizzazione dell'operazione su verbale di sopralluogo.</p> <p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto e metodologie per il trattamento, lo stoccaggio e lo smaltimento contenute in apposite istruzioni operative</p>
8	Implementare una procedura di accettazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ chiaro e specificato sistema che permetta all'operatore di accettare rifiuti sulla piattaforma di ricezione solo se è previsto un metodo di trattamento e un percorso di stoccaggio per quanto esce dal trattamento. In relazione alla procedura per l'accettazione, devono essere garantite le adeguate procedure di stoccaggio in appropriati spazi, capacità di trattamento e di smaltimento a terzi dell'output del trattamento.</li> <li>➤ Misure volte a documentare pienamente e occuparsi al meglio dei rifiuti che arrivano all'impianto, come un sistema di prenotazioni, ad esempio per assicurare che sia disponibile una sufficiente capacità di trattamento</li> <li>➤ criteri chiari e non ambigui per il rigetto del rifiuto e per il registro di tutte le non conformità</li> <li>➤ un sistema per identificare la massima capacità limite di rifiuti che possono essere stoccati</li> <li>➤ controllo visivo del rifiuto in ingresso per verificare corrispondenza con la descrizione ricevuta durante la procedura di pre-accettazione</li> </ul>	Applicata	<p>Indicazioni relative ad accettazione del rifiuto contenute in apposita istruzione operativa</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale (verifica in tempo reale dei rifiuti stoccati in un determinato periodo); verifica giornaliera delle giacenze in deposito.</p>
9	Implementare diverse procedure di campionamento	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ procedure di campionamento basate su approccio di rischio (considerare pericolosità rifiuto e produttore)</li> <li>➤ controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti</li> <li>➤ registro di tutti i rifiuti</li> <li>➤ Dettagli del campionamento dei rifiuti in contenitori all'interno dello stoccaggio designato, ad esempio la cronologia successiva alla ricezione</li> <li>➤ Campionamento antecedente l'accettazione</li> </ul>	Applicata	<ol style="list-style-type: none"> <li>1. Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedure di sistema.</li> <li>2. Conservazione dei bollettini di analisi dei rifiuti e registrazione dei risultati.</li> <li>3. Compilazione del</li> </ol>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità di applicazione
		<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Mantenimento di un registro del regime di campionamento per ogni carico, insieme ad un registro delle giustificazioni di ogni opzione scelta.</li> <li>➤ Un sistema per assicurarsi che i campioni siano analizzati</li> </ul>		Registro di C/S 4. Archiviazione del formulario d'identificazione
10	Avere una reception facility	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Avere un laboratorio di analisi per analizzare i campioni richiesti secondo le BAT. (robusto sistema di assicurazione qualità, metodi di controllo della qualità e registri adatti per archiviare i risultati delle analisi)=laboratorio on-site</li> <li>➤ Avere un'area apposita di stoccaggio e procedure adeguate per gestire rifiuti non accettati. Lo stoccaggio e le procedure dovrebbero essere tali da permettere una rapida risoluzione del problema, nel giro di qualche giorno o anche meno.</li> <li>➤ Avere una chiara procedura di comportamento nel caso in cui il rifiuto, in seguito all'analisi, sia riconosciuto inaccettabile e sia necessario informare l'autorità competente, stoccarlo temporaneamente in maniera adeguata o respingerlo e riconsegnarlo al produttore o destinarlo a terzi autorizzati.</li> <li>➤ Spostare il rifiuto all'interno dell'area di stoccaggio solo dopo averne verificato l'accettabilità</li> <li>➤ Evidenziare le aree di ispezione, scarico e campionamento sulla planimetria del sito.</li> <li>➤ Avere sistema di drenaggio sealed</li> <li>➤ Sistema per assicurare che il personale addetto alle procedure di campionamento, controllo e analisi sia adeguatamente qualificato e formato, e che la formazione sia svolta periodicamente.</li> <li>➤ Applicazione di un codice identificativo di tracciabilità del rifiuto ad ogni container in questa fase. Il codice deve contenere almeno la data di arrivo all'impianto e il codice del rifiuto.</li> </ul>	Applicata	<p>Effettuazione del campionamento e analisi conformemente alle procedura di sistema.</p> <p>Effettuazione delle analisi in laboratori esterni qualificati.</p> <p>Procedura operativa per Trattamento Non conformità in fase di raccolta e smaltimento</p> <p>Programma di formazione del personale su base annua</p>

#### Rifiuto in uscita

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
11	Analizzare il rifiuto in uscita	Analizzare il rifiuto in uscita secondo i parametri significativi per il successivo destinatario (esempio: discarica o termovalorizzatore)	Applicata	Analisi del rifiuto in uscita diversificata a seconda della tipologia dello stesso

#### Sistema di gestione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
12	Tracciabilità nel trattamento rifiuti	<p>Avere un sistema che garantisca la tracciabilità del trattamento dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Documentare il trattamento con uno schema di flusso e bilanci di massa</li> <li>➤ Assicurare la tracciabilità del rifiuto attraverso tutti gli step operativi (pre-accettazione, accettazione,</li> </ul>	Applicata	<p>Elenco caratteristiche di ogni tipologia di rifiuto stoccabile in deposito</p> <p>Gestione rifiuti in ingresso tramite software.</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
		<p>stoccaggio, trattamento, smaltimento a terzi). I registri devono essere redatti ed aggiornati regolarmente per tenere traccia di spedizioni, trattamento e smaltimento. In genere vengono conservati per circa 6 mesi dopo lo smaltimento del rifiuto.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Tenere un registro con le informazioni sulle caratteristiche del rifiuto in modo che sia sempre disponibile. Il numero di riferimento assegnato al rifiuto deve permettere all'operatore, in qualsiasi momento del processo, di identificare in che fase del processo si trova, per quanto tempo e le fasi successive di trattamento.</li> <li>➤ Avere un database informatico, di cui sia fatta regolarmente una copia di back-up, contenente: data di arrivo al sito, dettagli del produttore del rifiuto, dettagli sui possessori precedenti, un codice identificativo, i risultati di analisi di pre-accettazione e accettazione, tipologia di recipiente, trattamento a cui è destinato, una lista accurata della natura e quantità di tutti i rifiuti presenti nel sito, compresi i dettagli di pericolosità e il luogo in cui il rifiuto è fisicamente stoccato in relazione alla planimetria dell'intera area, o in quale punto del processo di trattamento si trova attualmente.</li> <li>➤ Muovere i contenitori/recipienti mobili solo dietro istruzioni dell'addetto, assicurandosi che il cambiamento sia registrato nel sistema di tracciabilità.</li> </ul>		
13	Regole di miscelazione	Dotarsi di regole riguardanti la miscelazione dei rifiuti in modo tale da ridurre le tipologie che possono essere miscelate e evitare l'aumento di emissioni inquinanti a valle dei trattamenti.	Applicata	Registro di miscelazione
14	Procedure di confinamento o (segregation) e compatibilità	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Tenere un registro dei test, compresa ogni variazione nei parametri di sicurezza, ad esempio un aumento di temperatura, la formazione di gas o un innalzamento della pressione; un registro dei parametri operativi, ad esempio cambio di viscosità e separazione o precipitazione dei solidi, o la formazione di odori</li> <li>➤ Stoccare i contenitori di materiali chimici in serbatoi separati a seconda che siano pericolosi o non pericolosi. I materiali chimici che sono incompatibili non devono essere stoccati nello stesso recipiente.</li> </ul>	Applicata	Rifiuti incompatibili separati tra loro in aree diverse
15	Aumentare l'efficienza del trattamento di rifiuti	Seguire un approccio orientato ad aumentare l'efficienza del trattamento dei rifiuti. Questo comporta soprattutto la scelta di indicatori adeguati per valutare l'efficienza del trattamento e costruire un piano di monitoraggio.	Applicata	Piano di monitoraggio ambientale Indicatori di prestazione ambientale
16	Piano di gestione dell'emergenza	Produrre un piano di gestione dell'emergenza strutturato	Applicata	"Piano di emergenza" interno all'azienda

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
17	Diario degli incidenti	Avere ed utilizzare in modo appropriato un registro degli eventi.	Applicata	
18	Piano di gestione di rumore e vibrazioni	Avere un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni, facente parte del SGA. Per alcuni impianti di trattamento dei rifiuti rumore e vibrazioni potrebbero non essere un problema ambientale.	Applicata	Indagine fonometrica eseguita in caso di modifica sostanziale delle strutture del deposito
19	Decommissioning (=remove from service)	Considerare ogni futura decommissioning (=remove from service) a fasi definite. Per impianti esistenti e se i problemi di decommissioning sono identificati, attivare un programma per minimizzare questi problemi nel sito.	Applicata	

### Gestione delle risorse e delle materie prime

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
20	Consumo e produzione di energia	Effettuare una suddivisione del consumo e della produzione di energia (incluso l'esportazione) a seconda del tipo di fonte energetica (elettricità, gas, combustibili fossili,...). Questo comporta: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ riportare il consumo di energia in termini di energia erogata</li> <li>➤ riportare la quantità di energia esportata</li> <li>➤ produrre informazioni sui flussi di energia (diagrammi o bilanci energetici), mostrando come viene utilizzata l'energia nel processo di trattamento</li> </ul>	Non applicabile	Il ciclo tecnologico non prevede utilizzo di energia, ad eccezione di quella per il riscaldamento del serbatoio 4. (trascurabile)
21	Efficienza energetica	Aumentare l'efficienza energetica del processo di trattamento: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ sviluppando un piano di efficienza energetica</li> <li>➤ utilizzando tecniche che riducono il consumo di energia e soprattutto le emissioni dirette (calore e emissioni generate in situ) e indirette (emissioni da power station remote)</li> <li>➤ definire e calcolare il consumo specifico di energia di ogni attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annuale (es. MWh/t di rifiuti trattati).</li> </ul>	Non applicabile	Il ciclo tecnologico non prevede utilizzo di energia
22	Benchmarking interno	Produrre un benchmarking interno, su base annuale, del consumo di materie prime.	Applicata	Calcolo di indicatori correlati all'utilizzo di materie prime
23	Uso del rifiuto come materia prima	Analizzare le opzioni per utilizzare il rifiuto come materia prima per il trattamento di altri rifiuti. Se il rifiuto è usato per trattare altri rifiuti, avere un sistema per garantire che vi sia una scorta di rifiuti disponibile. Se ciò non può essere garantito, deve essere messo in atto un trattamento secondario o altri materie prime per evitare ogni indesiderato ritardo nel processo di trattamento.	Non applicabile	Vista la natura dei rifiuti trattati

## Stoccaggio e movimentazione

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
24	Generiche tecniche di stoccaggio	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Dislocare le aree di stoccaggio:               <ul style="list-style-type: none"> <li>- Lontane da corsi d'acqua e confini sensibili</li> <li>- In modo tale da eliminare o minimizzare doppie movimentazioni dei rifiuti all'interno dell'installazione</li> </ul> </li> <li>➤ Assicurarsi che le infrastrutture di drenaggio delle aree di stoccaggio possano contenere tutto il possibile deflusso contaminato e che drenaggi da rifiuti incompatibili tra loro non vengano a contatto.</li> <li>➤ Utilizzare un'area apposita che sia dotata di tutte le misure necessarie relative al rischio specifico dei rifiuti in caso di riassorbimento o re-imbollaggio. Questi rifiuti sono ordinati a seconda della loro classificazione di pericolosità, con le dovute considerazioni circa ogni potenziale problema di incompatibilità e quindi re-imbollati. Dopo di che essi vengono rimossi e confinati nell'area di stoccaggio appropriata.</li> <li>➤ Maneggiare i materiali che rilasciano odori in contenitori completamente chiusi o adeguatamente trattati e stocarli in costruzioni chiuse collegate all'impianto di abbattimento</li> <li>➤ Assicurarsi che tutte le connessioni tra i serbatoi siano chiudibili da valvole. Le condutture di raccolta dei flussi in eccesso devono essere indirizzati a un sistema di drenaggio chiuso (come ad esempio un altro serbatoio).</li> <li>➤ Avere misure disponibili per prevenire la formazione di fanghi in quantità maggiore di un livello definito e di schiume che potrebbero influire su questo fenomeno nei serbatoi di liquidi, ad esempio controllando regolarmente i serbatoi, aspirando i fanghi per appropriati trattamenti successivi e utilizzando agenti anti-schiuma.</li> <li>➤ Attrezzare i serbatoi e recipienti con sistemi di abbattimento adeguati dove possono generarsi emissioni volatili, insieme con misuratori di livello e allarmi. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare anche in presenza di fanghi e schiume) e regolarmente soggetti a manutenzione.</li> <li>➤ Stoccare rifiuti organici liquidi con un basso punto di flashpoint sotto atmosfera "nitrogen" per mantenerli inerti. Ogni serbatoio di stoccaggio è mantenuto in un'area resistente all'acqua. Gli effluenti gassosi sono aspirati e trattati.</li> </ul>	Applicata	<p>Serbatoi posizionati in bacini di contenimento idonei.</p> <p>Tutte le aree di stoccaggio presidiate da sistemi di raccolta eventuali sversamenti.</p> <p>Indicazioni in caso di emergenza contenute nel sistema di gestione ambientale</p> <p>Rispetto, in fase di stoccaggio, delle aree definite dalla planimetria conformemente ai dettami dell'autorizzazione allo stoccaggio vigente, per evitare incompatibilità fra i rifiuti.</p> <p>Indicazioni sulla movimentazione dei rifiuti contenute in apposita procedura operativa interna.</p> <p>Presenza di sistema di abbattimento con filtro a carboni attivi sui serbatoi di stoccaggio.</p>
25	Bund	<p>"Bund" separare le aree di decantazione dei liquidi e quelle di stoccaggio utilizzando recipienti che siano impermeabili e resistenti al materiale stoccato.</p>	Applicata	<p>I rifiuti non subiscono tale processo.</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
26	Etichettatura	<p>Applicare le seguenti tecnologie riguardanti la descrizione dei serbatoi e della strumentazione di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Etichettare chiaramente tutti i serbatoi in relazione al loro contenuto e capacità, e applicare un unico ID. I serbatoi devono avere un apposito sistema di marcatura a seconda del loro uso e contenuto.</li> <li>➤ Assicurarsi che la marcatura distingua le acque da trattare dalle acque di processo, il combustibile liquido dal combustibile gassoso e la direzione di flusso.</li> <li>➤ Tenere un registro, per ogni serbatoio, contenente in dettaglio: il codice identificativo; capacità; la sua costruzione, compresi i materiali; schede di manutenzione e risultati dell'ispezione e i tipi di rifiuti che possono essere stoccati/trattati, compresi i limiti di flashpoint.</li> </ul>	Applicata	<p>Ogni serbatoio ha un numero identificativo ben leggibile, correlato alla denominazione utilizzata sulla delibera autorizzativa.</p> <p>Schede di infrastrutture compilate per ogni serbatoio; piano dei monitoraggi contenente i controlli da effettuare sui serbatoi e sulle apparecchiature ausiliarie.</p>
27	Stoccaggio/accumulo di rifiuti	<p>Prendere misure adeguate per evitare problemi che potrebbero essere generati dallo stoccaggio / accumulo di rifiuti.</p> <p>Questo potrebbe essere in conflitto con la BAT n°23 quando il rifiuto è usato come "reactant"</p>	Applicata	<p>Rispetto dei limiti di stoccaggio stabiliti dall'autorizzazione per ogni zona.</p> <p>Stoccaggio rifiuti per tipologie omogenee.</p>
28	Generiche tecniche di movimentazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Avere sistemi e procedure per assicurare che i rifiuti siano trasferiti allo stoccaggio appropriato in maniera sicura.</li> <li>➤ Avere un sistema di gestione per il carico e scarico dei rifiuti, che prenda anche in considerazione ogni rischio che queste attività potrebbero creare. Alcune possibilità a questo proposito includono sistemi di ticket, supervisioni da parte del personale addetto, keys or color-coded points/hoses or fittings of a specific size.</li> <li>➤ Assicurare che una persona qualificata si occupi (attends) del sito di stoccaggio dei rifiuti (the waste holder site) per controllare i laboratori, le origini dei rifiuti, i rifiuti di origine incerta o rifiuti indefiniti, per classificare le sostanze a seconda dell'imballaggio e negli specifici containers. In alcuni casi, l'imballaggio individuale può necessitare di essere protetto da un danneggiamento meccanico in the drum with fillers adatti alle proprietà dell'imballaggio.</li> <li>➤ Assicurarsi che tubi, valvole e connessioni danneggiati non vengano utilizzati.</li> <li>➤ Aspirare il gas esausto da recipienti e serbatoi quando si maneggiano rifiuti liquidi</li> <li>➤ Scaricare solidi e fanghi in aree coperte</li> <li>➤ che siano attrezzate con sistemi di ventilazione e aspirazione collegati ad un sistema di abbattimento, quando i rifiuti maneggiati possono potenzialmente generare emissioni in aria (es. odori, polvere, COV).</li> <li>➤ Utilizzare un sistema per assicurare che l'accumulo di diversi "batches" abbia luogo con un</li> </ul>	Applicata	<p>Analisi dei rischi su ambiente e sicurezza dei lavoratori formalizzati nel documento di analisi ambientale iniziale e nel documento di valutazione dei rischi (ex D.lgs. 81 e successive modifiche ed integrazioni) regolarmente aggiornati.</p> <p>Nomina del responsabile tecnico del deposito; figura adeguatamente formata per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa.</p> <p>Personale addetto alla movimentazione dei rifiuti adeguatamente formato.</p>

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
		previo test di compatibilità.		
29	Tecniche di accumulo/miscela del rifiuto imballato	Assicurarsi che l'accumulo e la miscela di rifiuti imballati abbia luogo solo dietro istruzione e supervisione e sia portato avanti da personale formato. Per alcuni tipi di rifiuti, l'accumulo e la miscela devono essere svolti sotto ventilazione degli effluenti gassosi	Applicata	Indicazioni relative allo stoccaggio contenute in apposita istruzione operativa.  Programma di formazione personale aggiornato
30	Guida al confinamento nello stoccaggio (the segregation guide for storage).	Assicurarsi che l'incompatibilità chimica sia indicazione per la necessaria segregazione dei diversi composti durante lo stoccaggio	Applicata	Rifiuti incompatibili stoccati e movimentati separatamente.
31	Tecniche per maneggiare rifiuti nei contenitori.	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Stoccare il rifiuto in container in ambiente chiuso. Questo può essere applicato ad ogni container che è tenuto in stoccaggio in attesa di essere analizzato o rimosso. Alcune eccezioni sull'applicabilità di questa tecnologia è inerente a containers o rifiuti non interessati dalle condizioni ambientali che sono state individuate (es. luce del sole, temperatura, acqua). Aree coperte devono avere un adeguato sistema di ventilazione.</li> <li>➤ Mantenere la disponibilità e l'accesso alle aree di stoccaggio di containers contenenti sostanze che sono note essere sensibili a calore, luce, acqua, coperte e protette dal calore e dalla luce solare diretta.</li> </ul>	Applicata	Tutti i rifiuti sono stoccati all'interno del capannone, ad eccezione di quelli contenuti nei serbatoi.

#### **Altre tecniche comuni non menzionate prima**

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
32	Utilizzare condotti di aspirazione durante le operazioni di frammentazione, compressione e setaccio	Effettuare le operazioni di frammentazione, compressione e setaccio in aree attrezzate con sistemi di ventilazione/aspirazione collegati ad un impianto di abbattimento, nei casi in cui siano maneggiati materiali che possono generare emissioni in aria.	Non applicabile	Non vengono effettuate operazioni di frammentazione e setaccio su rifiuti.
33	Incapsulare le operazioni di frammentazione e compressione dei	Svolgere azioni di compressione / frammentazione in ambiente chiuso e sotto atmosfera inerte per serbatoi / containers contenenti sostanza infiammabili o altamente	Non applicabile	Non vengono effettuate operazioni di frammentazione e setaccio su rifiuti contenenti

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
	rifiuti speciali	volatili. Questo eviterà un inizio di combustione.		sostanze infiammabili.
34	Processi di lavaggio	<p>Svolgere processi di lavaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ identificare i composti acquosi che possono essere presenti negli items che devono essere sottoposti a lavaggio (es. solventi)</li> <li>➤ trasferire le acque di lavaggio allo stoccaggio appropriato e trattarli nello stesso modo del rifiuto da cui derivano</li> <li>➤ utilizzare acqua trattata nell'impianto per il lavaggio invece di acqua da acquedotto. L'acqua reflua risultante può essere trattata nell'impianto di trattamento acque e riutilizzata per il processo.</li> </ul>	Non applicabile	Non vengono effettuate operazioni di lavaggio all'interno del ciclo tecnologico

### Treatments for emissions in air

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
35	Ridurre l'utilizzo di serbatoi, recipienti e pozzi aperti superiormente:	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ non permettendo la ventilazione diretta o fuoriuscite in aria collegando tutte le bocchette di ventilazione ad un appropriato sistema di abbattimento quando si stocca materiale che potrebbe generare emissioni in aria.</li> <li>➤ Tenere il rifiuto o le materie prime coperti o in imballaggi impermeabili</li> <li>➤ Collegare lo spazio principale sopra la serie di serbatoi alle unità aspirazione e scrubber dell'intero insediamento.</li> </ul>	Applicata	<p>L'azienda non utilizza serbatoi o recipienti aperti per lo stoccaggio di rifiuti o di materie prime.</p> <p>Le materie prime sono stoccate al coperto in apposito magazzino.</p>
36	Sistema chiuso di estrazione e invio ad impianto di abbattimento	<p>Utilizzare un sistema di estrazione e invio ad un impianto di abbattimento adeguato. Questa tecnologia è particolarmente significativa nei processi che comportano il trasferimento di liquidi volatili, compresa la fase di carico/scarico dei serbatoi.</p>	Parzialmente applicata	L'azienda ha installato un sistema di abbattimento a carboni attivi il quale dovrà essere provvisto di tutti i requisiti tecnici di cui alla DGR n. 7/13943 del 01.08.2003
37	Sistema di aspirazione di dimensioni adeguate per coprire l'area stoccaggio e trattamento.	Applicare un sistema di estrazione di dimensioni adeguate che possa supportare i serbatoi, le aree di pre-trattamento, le aree di stoccaggio, le vasche di miscela e reazione e le aree di filtropressa, oppure avere un sistema che tratti separatamente i gas aspirati da specifici serbatoi.	Applicata	I serbatoi sono dotati di un sistema di abbattimento con filtro a carboni attivi.
38	Messa in esercizio e manutenzione dell'impianto di abbattimento	Utilizzare correttamente e mantenere operativo il sistema di abbattimento, compreso la movimentazione e trattamento/smaltimento dello scrubber consumato.	Non applicabile	L'azienda non ha in uso sistema di abbattimento scrubber
39	Sistema scrubber per le grandi emissioni di gas inorganici	<p>Avere un sistema scrubber per i maggiori rilasci di gas inorganici da quelle unità operative che hanno un punto di scarico delle emissioni dovute ai processi.</p> <p>Installare una unità scrubber secondaria per assicurare un sistema di pretrattamento se lo scarico è incompatibile, o troppo concentrato per lo scrubber principale</p>	Non applicabile	Nell'impianto è presente un sistema di abbattimento a carboni attivi per gli sfiati dei serbatoi degli oli esausti/emulsioni

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità						
40	Individuazione delle perdite e procedure di riparazione	Avere un controllo delle perdite o procedure di riparazione dove a) si ha un gran numero di condotti o di stoccaggi b) vi sono composti che si sversano più facilmente e che potrebbero dare origine ad un problema ambientale. Questo potrebbe essere un elemento di un SGA.	Applicata	Manutenzione su valvole e tubazioni contenute nel piano dei monitoraggi						
41	Riduzione emissioni di COV e materiale particolato	Ridurre le emissioni in aria ai seguenti livelli <table border="1" data-bbox="459 544 922 703"> <thead> <tr> <th>Parametri dell'aria</th> <th>Livello di emissione associato all'uso delle BAT [mg/Nm<sup>3</sup>]</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COV</td> <td>7-20</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>utilizzando un'adeguata combinazione di azioni preventive e tecnologie di abbattimento.</p>	Parametri dell'aria	Livello di emissione associato all'uso delle BAT [mg/Nm <sup>3</sup> ]	COV	7-20	PM	5-20	Applicata	Utilizzo di filtri a carbone attivo su serbatoi.
Parametri dell'aria	Livello di emissione associato all'uso delle BAT [mg/Nm <sup>3</sup> ]									
COV	7-20									
PM	5-20									

### Gestione acque reflue

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
42	Ridurre l'utilizzo dell'acqua e la sua contaminazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Applicare l'impermeabilizzazione del sito e metodi di "storage retention"</li> <li>➤ Effettuare controlli periodici dei serbatoi e dei pozzi specialmente quando sono sotterranei</li> <li>➤ Applicare drenaggio separato delle acque secondo il carico inquinante (acque di dilavamento, acque dei pluviali, acque di processo)</li> <li>➤ Utilizzare un bacino di collettamento di sicurezza</li> <li>➤ Effettuare periodici audit dell'acqua, con lo scopo di ridurre l'utilizzo dell'acqua e prevenirne la contaminazione</li> <li>➤ Separare le acque di processo dalle acque piovane</li> </ul>	Applicata	<p>Divisione delle acque nere civili, acque meteoriche, acque oleose.</p> <p>I serbatoi sono dotati di bacini di contenimento e le aree di stoccaggio sono dotate di griglie di raccolta</p>
43	Avere procedure che assicurino che le specifiche dell'effluente siano adatte al sistema di trattamento o allo scarico	/	Applicata	Tutte le acque potenzialmente contaminabili passano attraverso il disoleatore
44	Evitare che l'effluente eviti di passare nell'impianto di trattamento	/	Applicata	Tutte le acque potenzialmente contaminabili passano attraverso il disoleatore.
45	Intercettare e collettare le acque di pioggia, quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e condurle all'impianto di trattamento	Utilizzare un sistema in cui le acque piovane ricadenti sulle aree dove si svolgono i processi produttivi siano intercettate e collettate insieme a quelle provenienti dal lavaggio di serbatoi, le fuoriuscite occasionali e le acque di lavaggio dei containers etc., e siano condotte all'impianto di trattamento.	Applicata	Tutte le acque potenzialmente contaminabili sono collettate al disoleatore.

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
46	Separare le acque a diversi stadi di contaminazione	Separare il sistema di collettamento della acque a seconda del grado di potenziale di contaminazione.	Applicata	Tutte le acque potenzialmente contaminabili sono collettate al disoleatore.
47	Intera area di trattamento "cementificata" ( <i>full concrete base</i> ), con canali di drenaggio che conducano le acque all'impianto di trattamento	Avere un'area cementificata ( <i>full concrete base</i> ) in tutta l'area dell'impianto di trattamento, che cada nel sistema di drenaggio interno che porta ai serbatoi di stoccaggio o canali che intercettano e collettano acqua di pioggia e ogni eventuale fuoriuscita.	Applicata	La pavimentazione del deposito è interamente impermeabilizzata.
48	Collettamento delle acque di pioggia in bacini dedicati	Collettamento delle acque di pioggia in speciali bacini per essere controllati, trattati se contaminati e quindi usati.	Applicata	Tutte le acque potenzialmente contaminabili collettate al disoleatore.  Il ciclo tecnologico non necessita di acque
49	Riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque di pioggia	Massimizzare il riutilizzo delle acque reflue trattate e delle acque di pioggia	Non applicabile	Il ciclo tecnologico non necessita di acque
50	Controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e registro di tutti i controlli effettuati	Condurre controllo giornaliero del sistema di gestione dell'effluente e realizzare un registro di tutti i controlli portati avanti, tramite un sistema di monitoraggio allo scarico dell'effluente e della qualità del fango	Applicata	Monitoraggio periodico dei parametri inquinanti contenuti nelle acque oleose.
51	Identificazione del più pericoloso componente dell'effluente trattato	Per prima cosa identificare i reflui che potrebbero contenere composti pericolosi; quindi isolarli e trattarli separatamente	Applicata	Separazione in reti differenti, convogliamento delle acque oleose in apposito sistema di trattamento.
52	Appropriate tecniche di trattamento per ogni tipo di refluo	Dopo l'applicazione della BAT 42, selezionare e mettere in atto tecnologie di trattamento per ogni tipo di refluo	Applicata	Trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia e delle acque di presidio zone critiche. Gli scarichi civili vengono convogliati in fognatura ed in seguito a depuratore comunale
53	Incrementare l'affidabilità del controllo e dell'efficienza di abbattimento delle acque reflue	Implementare misure per aumentare l'affidabilità con cui è ottenuta la performance richiesta di controllo e abbattimento (ad es. ottimizzare la precipitazione dei metalli)	Applicata	Manutenzione ordinaria periodica del disoleatore.
54	Principali componenti delle acque trattate e valutazione del loro destino ambientale	Identificare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (incluso COD) e fare una valutazione del destino di questi composti nell'ambiente	Non Applicabile	Inquinanti presenti costituiti essenzialmente da idrocarburi
55	Scarico delle acque reflue solo dopo trattamento e controlli	Scarico delle acque reflue dal loro stoccaggio solo dopo la conclusione di tutte le misure di trattamento e controllo finale	Applicata	Trattamento acque tramite disoleazione e pozzetto di prelievo a monte dello scarico in fognatura.
56	Livelli di emissione di COD e BOD e metalli pesanti associati all'uso delle BAT	Ottenere i seguenti valori assunti dai parametri dell'acqua scaricata	Applicata	Verifica del rispetto dei parametri con apposite analisi periodiche come da piano di monitoraggio.

N.	BAT	Descrizione		Stato di applicabilità	Criteri e modalità
		Parametri dell'acqua	Valori di emissione associati all'uso delle BAT [ppm]		
		COD	20 - 120		
		BOD	2 - 20		
		Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0.1 - 1		
		Metalli pesanti altamente tossici:	<0.1		
		As	0.01 - 0.05		
		Hg	<0.1 - 0.2		
		Cd	<0.1 - 0.4		
		Cr(VI)			

### Gestione dei rifiuti generati dai processi

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
57	Piano di gestione dei rifiuti	Avere un piano di gestione dei rifiuti, come parte di un SGA, contenente: <ul style="list-style-type: none"> <li>➤ tecniche di housekeeping di base (BAT n°3)</li> <li>➤ tecniche di benchmarking interno</li> </ul>	Applicata	Piano dei monitoraggi ambientale; programma di formazione per personale interno ed esterno; Istruzioni operative per svolgimento di attività in sicurezza. SGA conforme al Regolamento CE 761/2001, certificato da un ente esterno all'azienda e accreditato dal Sincert.
58	Massimizzare l'utilizzo di imballaggi riutilizzabili	/	Parzialmente applicata	Previsto riutilizzo di imballaggi qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse.
59	Riutilizzo dei recipienti (barili) in buono stato o loro trattamento	Riutilizzare i contenitori quando sono in buone condizioni di funzionalità. In altri casi mandarle ad appropriato trattamento.	Applicata	Previsto riutilizzo di recipienti qualora le caratteristiche tecniche degli stessi non siano compromesse.
60	Tenere un inventario dei rifiuti on-site	Utilizzare un registro della quantità di rifiuti ricevuti nel sito e registri dei rifiuti trattati.	Applicata	Gestione dei rifiuti in ingresso e in uscita tramite software aziendale. Registrazione dei carichi e degli scarichi su apposito registro cartaceo.
61	Riutilizzo dei rifiuti di un'attività come <i>feedstock</i> di un'altra	/	Non applicabile	Il ciclo tecnologico non prevede riutilizzo di rifiuti

### Contaminazione dei suoli

N.	BAT	Descrizione	Stato di applicabilità	Criteri e modalità
62	Predisporre e	Provvedere a realizzare e conservare la	Applicata	Manutenzione periodica delle

	mantenere la superficie delle aree operative	superficie delle aree operative, incluse le misure per prevenire o raccogliere velocemente gli sversamenti e fuoriuscite, e assicurare che sia messo in atto e mantenuto un sistema di drenaggio.		aree di deposito formalizzata nel piano dei monitoraggi. Rispetto delle istruzioni di emergenza facenti parte della documentazione del SGA.
63	Disporre di una base impermeabile e di sistemi di drenaggio	/	Applicata	Superficie di stoccaggio interamente impermeabilizzata e trattata per resistere ad eventuali sversamenti.
64	Minimizzare le dimensioni dell'insediamento e la quantità di serbatoi e attrezzature sottoterra	/	Applicata	Non vi sono serbatoi e attrezzature interrati.

**Trattamento chimico-fisico delle acque reflue:** non applicabili in quanto non risulta presente impianto chimico-fisico, è presente unicamente un disoleatore.

## D.2 Criticità riscontrate

Nessuna.

## D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

### Misure di miglioramento programmate dalla Azienda

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO	TEMPISTICA
ARIA	Monitoraggio periodico emissioni da automezzi.	Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera	Frequenza annuale
EMERGENZE AMBIENTALI	Realizzazione di incontri formativi con gli autisti ed il personale addetto al deposito, inerenti i rischi ambientali connessi al carico, scarico e trasporto rifiuti	Prevenzione degli incidenti ambientali	Periodica (annuale)

**Tabella D2 – Misure di miglioramento programmate**

!

## E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro.

### E.1 Aria

#### E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA [Nm <sup>3</sup> /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm <sup>3</sup> ]
	Sigla				
E1	Serbatoi stoccaggio oli/emulsioni	250	8 (saltuaria)	COV	20

Tabella E1 – Emissioni in atmosfera

#### E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
- II) Il controllo del parametro COV deve essere effettuato su almeno tre fasi di carico, indicando chiaramente nella relazione alle risultanze analitiche quali fossero i serbatoi interessati al carico e la durata dello stesso.
- III) I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
- IV) L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
- V) I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - a. Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - b. Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - c. Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,5°K e 101,323 kPa);
  - d. Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - e. Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

#### E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- VI) Devono essere evitate emissioni diffuse e fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni;
- VII) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria dell'impianto di captazione e abbattimento posto a servizio dell'emissione E1 devono essere effettuati secondo le indicazioni del costruttore.
- VIII) Tutte le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dovranno essere annotate in un registro dotato di pagine con numerazione progressiva ove riportare:
  - la data di effettuazione dell'intervento;
  - il tipo di intervento (ordinario, straordinario, ecc.);
  - la descrizione sintetica dell'intervento;
  - l'indicazione dell'autore dell'intervento.

Tale registro deve essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

- IX) Devono essere tenute a disposizione di eventuali controlli le schede tecniche degli impianti di abbattimento attestanti la conformità degli impianti ai requisiti impiantistici richiesti dalle normative di settore

#### **E.1.4 Prescrizioni generali**

- X) Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnico e dell'esercizio secondo quanto stabilito dall'art. 271, commi 12 e 13, del D.Lgs. 152/06.
- XI) Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alla norma UNI EN 10169 e successive, eventuali, integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con l'ARPA competente per territorio.
- XII) Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti accidentali, qualora non esistano equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare la fermata, limitatamente al ciclo tecnologico ed essi collegato, dell'esercizio degli impianti industriali, dando comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. Gli impianti potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.
- XIII) L'esercente almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti, deve darne comunicazione all'Autorità Competente, al Comune ed all'ARPA competente per territorio. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti, è stabilito in 90 giorni a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime, deve comunque essere comunicata al Comune ed all'ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
- XIV) Qualora durante la fase di messa a regime, si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato nel presente atto, l'esercente dovrà presentare una richiesta nella quale dovranno essere descritti sommariamente gli eventi che hanno determinato la necessità di richiedere la proroga stessa e nel contempo, dovrà indicare il nuovo termine per la messa a regime. La proroga si intende concessa qualora l'autorità competente non si esprima nel termine di 10 giorni dal ricevimento dell'istanza.
- XV) Dalla data di messa a regime, decorre il termine di 10 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti autorizzati. Il ciclo di campionamento deve essere effettuato in un periodo continuativo di marcia controllata di durata non inferiore a 10 giorni decorrenti dalla data di messa a regime; in particolare, dovrà permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti ed il conseguente flusso di massa.
- XVI) I risultati degli accertamenti analitici effettuati, accompagnati da una relazione finale che riporti la caratterizzazione del ciclo produttivo e le strategie di rilevazione adottate, devono essere presentati all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale entro 30 giorni dalla data di messa a regime degli impianti.

## **E.2 Acqua**

### **E.2.1 Valori limite di emissione**

Il gestore della Ditta dovrà assicurare il rispetto dei valori limite delle tabelle 3 e 4 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.

### **E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo**

- I) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.
- II) I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto di trattamento rifiuti.
- III) L'accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
- IV) Il campionamento dello scarico deve essere effettuato entro i primi 15 minuti dall'inizio dall'evento meteorico in modo che il prelievo sia rappresentativo delle acque di prima pioggia così come definite dal r.r. 4/2006. Sul referto di analisi devono essere sempre riportati modalità e tempi di campionamento.

### **E.2.3 Prescrizioni impiantistiche**

- V) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

### **E.2.4 Prescrizioni generali**

- XI) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
- XII) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico nel caso di fuori servizio dell'impianto di depurazione.
- XIII) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; a tale proposito entro il 30/06/2010 dovrà essere presentato un progetto per il riutilizzo delle acque meteoriche ricadenti su superfici non contaminate che al momento sono inviate in pozzo perdente.

## E.3 Rumore

### E.3.1 Valori limite

Il Comune di Nerviano è dotato di Zonizzazione Acustica pertanto i limiti da rispettare sono quelli previsti dal DPCM 14 novembre 1997. L'impianto e le aree circostanti si trovano in Classe V "Aree prevalentemente industriali".

#### Limiti di emissione:

Classi di destinazione d'uso del territorio	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
Classe V	65 dB(A)	55 dB(A)

#### Limiti di immissione:

Classi di destinazione d'uso del territorio	TEMPI DI RIFERIMENTO	
	DIURNO	NOTTURNO
Classe V	70 dB(A)	60 dB(A)

Limiti Differenziali Di Immissione	
Diurno dB(A) LAeq	Notturmo dB(A) LAeq
+5	+3

### E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

### E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

## E.4 Suolo

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
- IV) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
- V) Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal

Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 Maggio 2002, art. 10.

- VI) L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
- VII) La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
- VIII) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà elaborare, entro tre mesi dalla data di notifica del presente provvedimento, la verifica di sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/2014 e Allegato 2 DGR 5065/2016), di cui all'art. 5 lettera v-bis D.Lgs. 152/06. Gli esiti della procedura di verifica, di cui all'art. 3 c. 2 D.M. 272/2014, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente e al Dipartimento territorialmente competente di ARPA Lombardia. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento, redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/2014, entro 12 mesi dalla data di emissione del presente atto.

## **E.5 Rifiuti**

### ***E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo***

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

### ***E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata***

- I) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- II) Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente ai sensi dell'art. 29 nonies del D.lgs 152/06 e s.m.i. .
- III) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, la ditta deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante acquisizione di idonea certificazione riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti citati (formulario di identificazione e/o risultanze analitiche); qualora la verifica di accettabilità sia effettuata anche mediante analisi, la stessa deve essere eseguita per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- IV) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Città metropolitana entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione;
- V) Per i codici specchio dovrà essere dimostrata la non pericolosità mediante analisi per ogni partita di rifiuto accettata presso l'impianto, ad eccezione di quelle partite che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito, nel qual caso la certificazione analitica dovrà essere almeno semestrale;
- VI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
- VII) Le aree interessate dalla movimentazione dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate, e realizzate in

modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti;

- VIII) Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio; inoltre tali aree devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate o gestite come rifiuti.
- IX) I contenitori di rifiuti devono essere opportunamente contrassegnati con etichette o targhe riportanti la sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
- X) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso;
- XI) Gli oli vegetali devono essere stoccati in contenitori ermeticamente chiusi posizionati in un'area esclusivamente dedicata allo stoccaggio degli stessi.
- XII) Le eventuali operazioni di lavaggio degli automezzi devono essere effettuate in apposita sezione attrezzata.
- XIII) Lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero.
- XIV) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
- XV) I recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di:
- idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto
  - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
  - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione
- XVI) I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi devono possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, devono essere stoccati in modo da non interagire tra di loro;
- XVII) La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - evitare ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
- XVIII) I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi; in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
  - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;

- i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
- XXIX) I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
- XX) I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- devono riportare una sigla di identificazione;
  - devono possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento.
  - possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
  - devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antirabocciamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
- XXI) Le operazioni di travaso di rifiuti soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento.
- XXII) La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, deve essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e deve rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati deve rispettare quanto previsto dall'art. 2 del d.m. 392/96.
- XXIII) Ai sensi dell'allegato C, punto 1, del d.m. 392/96 l'impianto deve disporre di almeno un serbatoio per lo stoccaggio di prodotto contaminato;
- XXIV) Con riferimento al D.lg.188/08, le pile e gli accumulatori esausti devono essere depositate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi.
- XXV) Le lampade ed i monitor devono essere stoccate e movimentate in contenitori idonei atti ad evitare la dispersione eolica delle possibili polveri inquinanti e dei gas in esse contenute.
- XXVI) Devono essere osservate le disposizioni di cui al D.Lgs. 209/99 e alla circolare Regionale n. 18135/ECOL del 01/07/82 relativa a "Smaltimento controllato di rifiuti contenenti PCB o contaminati da PCB";
- XXVII) Le condizioni di utilizzo dei trasformatori contenenti PCB ancora in funzione, qualora presenti all'interno dell'impianto, sono quelle di cui al D.M. Ambiente 11 ottobre 2001; il deposito di PCB e degli apparecchi contenenti PCB in attesa di smaltimento, deve essere effettuato in serbatoi posti in apposita area dotata di rete di raccolta sversamenti dedicata; non è consentito lo stoccaggio dei PCB in vasca; la decontaminazione e lo smaltimento dei rifiuti sopradetti deve essere eseguita conformemente alle modalità ed alle prescrizioni contenute nel D.Lgs. 22 maggio 1999, n. 209, nonché nel rispetto del programma temporale di cui all'art. 18 della legge 18 aprile 2005, n. 62.
- XXVIII) Le operazioni di ispezione, campionamento dei liquidi isolanti ed il trattamento e decontaminazione dei PCB e degli apparecchi contenenti PCB devono essere affidate a operatori qualificati e a personale esperto ed idoneamente formato ed istruito non solo per quanto riguarda la manipolazione di sostanze pericolose (PCB) ma anche per quanto riguarda gli altri rischi eventualmente presenti nell'esecuzione dell'attività, compreso il rischio elettrico.
- XXIX) I rifiuti costituiti da apparecchi contenenti PCB e dai PCB in essi contenuti devono essere avviati allo smaltimento finale entro sei mesi dalla data del loro conferimento.

- XXX) Durante le attività di decontaminazione e manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB devono essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
- XXXI) Per lo smaltimento dei rifiuti contenenti C.F.C. devono essere rispettate le disposizioni di cui alla legge 28 dicembre 1993, n. 549 e s.m.i. recante: "Misure a tutela dell'ozono stratosferico e dell'ambiente" e relative disposizioni applicative. Il poliuretano, derivante da impianti refrigeranti, frigoriferi e macchinari post consumo contenenti C.F.C. deve essere conferito ad impianti autorizzati per il successivo trattamento con recupero dei C.F.C. stessi. L'attività di recupero delle apparecchiature fuori uso contenenti C.F.C. deve essere svolta secondo le norme tecniche e le modalità indicate nell'allegato 1 del decreto 20 settembre 2002, in attuazione dell'articolo 5 della l. 549/1993.
- XXXII) I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o lo smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 dell'allegato B relativo alla Parte Quarta del D.Lgs.152/06.
- XXXIII) Il Gestore dovrà riportare i dati contenuti nel Registro di carico e scarico sullo specifico applicativo web predisposto dall'Osservatorio Regionale Rifiuti – Sezione Regionale del Catasto Rifiuti (ARPA Lombardia) secondo le modalità e la frequenza comunicate dalla stessa Sezione Regionale del Catasto Rifiuti.
- XXXIV) **Entro tre mesi** dalla notifica del presente provvedimento il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti), che sarà valutato da ARPA, nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento dovrà tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto dovrà essere gestito con le modalità in esso riportate.
- XXXV) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.
- XXXVI) E' determinato in € **47.212,18** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta ha prestato ai sensi della d.g.r. 19461/2004 a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13	P	210 mc	7.418,25
R13	NP	55 mc	971,41
D15	NP	47 mc	8.301,14
D15	P – Oli contaminati Cl organico >2% - PCB >25 p.p.m.	27 mc	30.203,28
D15	P	30 mc	10.597,50
R12 (miscelazione/separazione gravimetrica emulsioni)	P	3.000 t/a	21.195,38
D13 (raggruppamento) R12/D14 (ricondizionamento preliminare)	P/NP	500 t/a	
<b>AMMONTARE TOTALE</b>			<b>78.686,96</b>
<b>RIDUZIONE 40% CERTIFICAZIONE ISO 14001</b>			<b>47.212,18</b>

### **E.5.3 Prescrizioni generali**

XXXVII) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXVIII) L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della l. 257/92. I rifiuti contenenti amianto devono essere gestiti e trattati ai sensi del D.Lgs. 29 luglio 2004 n.248.

In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit) dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e la Ditta dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra, deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed all'A.R.P.A. Dipartimentale.

Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla DGR n.VII/1439 del 4/10/2000 (allegato 1).

XXXIX) Per il deposito di rifiuti infiammabili deve essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal d.lgs. 151/2011; all'interno dell'impianto devono comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).

XL) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

### **E.5.4 Miscelazioni**

XL1) come stabilito dall'art 187 del d.lgs. 152/2006 e s.m.i., non è ammessa, salvo autorizzazione in deroga, la miscelazione di rifiuti pericolosi aventi differenti caratteristiche di pericolosità ovvero rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi.

XL2) l'approntamento di un carico costituito da rifiuti in contenitori o imballaggi separati afferenti a diversi CER non può considerarsi miscelazione. Se tale raggruppamento può essere materialmente utile al fine di minimizzare le operazioni di trasporto, il carico ottenuto dovrà pur sempre essere caratterizzato da più formulari, uno per ciascun CER. A tale carico non può per tanto attribuirsi un unico CER.

XL3) la miscelazione deve essere effettuata tra rifiuti anche con altre sostanze o materiali, aventi medesimo destino di smaltimento o recupero e medesimo stato fisico e con analoghe caratteristiche chimico-fisiche (per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi indipendentemente dalle caratteristiche di pericolosità possedute, di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), in condizioni di sicurezza, evitando rischi dovuti a eventuali incompatibilità delle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stessi. La miscelazione deve essere finalizzata a produrre miscele di rifiuti ottimizzate ed omogenee e deve essere effettuata tra i rifiuti aventi caratteristiche fisiche e chimiche sostanzialmente simili. Può essere autorizzata la miscela di due o più rifiuti aventi differente stato fisico purché derivanti dal medesimo ciclo produttivo e caratterizzati dallo

stesso contaminante e purché sia dimostrato che produca effetti positivi al fine del recupero/smaltimento finale senza ricadute sull'ambiente e sulla sicurezza, come previsto dalle BAT di settore (ad es. utilizzo di rifiuti in luogo di materie prime, ottimizzazione dello stato fisico della miscela). In tal caso il produttore deve dare evidenza dei benefici ottenuti come specificato al punto 3.2 dell'Allegato A al DDS n. 1795/14;

- XLIV) le operazioni di miscelazione devono essere effettuate nel rispetto delle norme relative alla sicurezza dei lavoratori;
- XLV) è vietata la miscelazione di rifiuti che possano dar origine a sviluppo di gas tossici o molesti, a reazioni esotermiche e di polimerizzazione violente ed incontrollate o che possono incendiarsi a contatto con l'aria;
- XLVI) la miscelazione dovrà essere effettuata adottando procedure atte a garantire la trasparenza delle operazioni eseguite. Devono essere registrate su apposito registro di miscelazione, con pagine numerate in modo progressivo, (modello definito in all. B al DDS n. 1795/14) le tipologie (codice CER e per i rifiuti e le sostanze o materiali pericolosi la caratteristica di pericolosità di cui all'allegato I alla Parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) e le quantità originarie dei rifiuti e delle le sostanze o materiali miscelati, ciò anche al fine di rendere sempre riconoscibile la composizione della miscela di risulta avviata al successivo trattamento finale;
- XLVII) sul registro di miscelazione dovrà essere indicato il codice CER attribuito alla miscela risultante, secondo le indicazioni del paragrafo 5 dell'All. A al DDS n. 1795/14;
- XLVIII) deve sempre essere allegata al formulario/scheda di movimentazione SISTRI la scheda di miscelazione (modello definito in Allegato B al DDS n. 1795/14);
- XLIX) sul formulario/scheda di movimentazione SISTRI, nello spazio note, dovrà essere riportato "scheda di miscelazione allegata";
- L) le operazioni di miscelazione dovranno avvenire previo verifica preliminare da parte del Tecnico Responsabile dell'impianto, avente i requisiti di titolo di studio e di esperienza previsti per l'ex categoria 6 dell'Albo Gestori Ambientali (in tal senso non sono ritenuti sufficienti il solo corso di formazione ed anzianità), sulla scorta di adeguate verifiche sulla natura e compatibilità dei rifiuti, delle sostanze o materiali e delle loro caratteristiche chimico-fisiche in base alle attrezzature previste al punto g) del paragrafo 3.2 dell'Allegato A al DDS n. 1795/14. Il Tecnico Responsabile dovrà provvedere ad evidenziare l'esito positivo della verifica riportandolo nell'apposito registro di miscelazione, apponendo la propria firma per assunzione di responsabilità;
- LI) la partita omogenea di rifiuti risultante dalla miscelazione non dovrà pregiudicare l'efficacia del trattamento finale, né la sicurezza di tale trattamento;
- LII) in conformità a quanto previsto dal decreto legislativo 36 del 13 gennaio 2003 è vietato diluire o miscelare rifiuti al solo fine di renderli conformi ai criteri di ammissibilità in discarica di cui all'articolo 7 del citato D.Lgs. 36/03;
- LIII) non è ammissibile, attraverso la miscelazione tra rifiuti o l'accorpamento di rifiuti con lo stesso codice CER o la miscelazione con altri materiali, la diluizione degli inquinanti per rendere i rifiuti compatibili a una destinazione di recupero, pertanto l'accorpamento e miscelazione di rifiuti destinati a recupero possono essere fatti solo se i singoli rifiuti posseggono già singolarmente le caratteristiche di idoneità per questo riutilizzo e siano fatte le verifiche di miscelazione quando previste, con possibilità di deroga solo ove l'utilità della miscelazione sia adeguatamente motivata in ragione del trattamento finale e comunque mai nel caso in cui questo consista nell'operazione R10;
- LIV) la miscelazione di rifiuti destinati allo smaltimento in discarica può essere fatta solo nel caso in cui vengano dettagliatamente specificate le caratteristiche dei rifiuti originari e se le singole partite di rifiuti posseggono già, prima della miscelazione, le caratteristiche di ammissibilità in discarica: tale condizione dovrà essere dimostrata nella caratterizzazione di base ai sensi dell'art.

2 del D.M. 27 settembre 2010 che il produttore è tenuto ad effettuare sulla miscela ai fini della sua ammissibilità in discarica, che dovrà pertanto comprendere i certificati analitici relativi alle singole componenti della miscela;

- LV) ogni miscela ottenuta sarà registrata sul registro di miscelazione, riportando la codifica della cisterna, serbatoio, contenitore o area di stoccaggio in cui verrà collocata;
- LVI) il codice di ogni miscela risultante dovrà essere individuato, nel rispetto delle competenze e sotto la responsabilità del produttore, secondo i criteri definiti nell'introduzione dell'allegato D alla Parte IV del D.Lgs. 152/06;
- LVII) le miscele di rifiuti in uscita dall'impianto devono essere conferite a soggetti autorizzati per il recupero/smaltimento finale escludendo ulteriori passaggi ad impianti che non siano impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R11 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., o impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06, fatto salvo il conferimento della miscela ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, R12, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per impianto strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere all'impianto di recupero/smaltimento finale;
- LVIII) per le miscelazioni in deroga ai sensi dell'art.187 del D.Lgs.152/06 e smi:
- a) il rifiuto deve essere preventivamente controllato a cura del responsabile dell'impianto, mediante una prova di miscelazione su piccole quantità di rifiuto, anche mediante l'ausilio di specifici reagenti, per verificarne la compatibilità chimico-fisica. Si terrà sotto controllo l'eventuale polimerizzazione, riscaldamento, sedimentazione, per il tempo tecnicamente necessario secondo le modalità presentate dai soggetti interessati; trascorso tale tempo senza il verificarsi di nessuna reazione si potrà procedere alla miscelazione;
  - b) l'attività relativa alle prove di miscelazione dovrà essere descritta in una procedura operativa che dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione;
  - c) il registro di miscelazione deve riportare oltre a quanto previsto nelle prescrizioni generali relative alla miscelazione:
    - la tipologia dell'impianto di destinazione finale della miscela di rifiuti;
    - le caratteristiche chimiche, fisiche e merceologiche richieste dall'impianto terminale di recupero o smaltimento, anche in forma di rimando a documentazione da tenere allegata al registro;
    - la data e gli esiti delle prove di miscelazione, anche quelle con esiti negativi e relative ad operazioni pertanto non effettuate;
    - annotazioni relative alle operazioni di miscelazione;
    - ogni singola partita di rifiuti derivante dalla miscelazione deve essere analizzata in merito ai parametri critici per l'impianto di destino finale, prima di essere avviato a relativo impianto di recupero/smaltimento, salvo che le partite di rifiuti che hanno originato la miscelazione provengano da ciclo tecnologico continuo ben definito;
    - le motivazioni degli eventuali carichi respinti dal destinatario che ha ricevuto la partita di rifiuti miscelati al fine del loro recupero/smaltimento finale;
- LIX) con riferimento alla compatibilità fra le classi di pericolosità H:
- a) può essere ammesso il raggruppamento di rifiuti con caratteristiche H1, H2, H9 ed H12 qualora supportate da motivazioni tecniche e benefici ambientali;
  - b) rifiuti e/o sostanze o materiali caratterizzati dalle classi H7, H10 e H11 possono essere miscelati solo se la miscelazione è supportata da motivazioni tecniche presentate dai soggetti interessati.
- LX) devono inoltre essere rispettate le seguenti indicazioni:

- Non può essere autorizzata/effettuata la miscelazione considerando esclusivamente lo stato fisico dei rifiuti e/o sostanze o materiali, ma va considerata la natura merceologica, le caratteristiche chimico-fisiche e la compatibilità tra le classi di pericolo dei singoli rifiuti, anche in relazione ai trattamenti successivi;
- non sono ammissibili miscele di rifiuti e/o sostanze o materiali molto eterogenei anche in funzione del destino;
- i rifiuti oleosi recuperabili debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni di recupero, è ammessa la miscelazione di rifiuti di natura differente nei casi in cui non sia tecnicamente ed economicamente sostenibile il recupero. La miscelazione di oli usati non ne deve compromettere il successivo recupero;
- i rifiuti con codice CER XXXX99 sono ammessi a miscelazione solo se di caratteristiche chimico-fisiche ben definite in sede di istanza e sempre con limitazione esplicita che ne identifichi la natura;
- i codici CER riferibili a rifiuti da avviare prioritariamente a recupero (in particolare: 150101 imballaggi in carta e cartone, 150102 imballaggi in plastica, 150103 imballaggi in legno, 150104 imballaggi metallici, 150107 imballaggi in vetro, 200101 carta e cartone, 200102 vetro, 200138 legno diverso da quello di cui alla voce 200137, 200139 plastica, 200140 metallo, CER di batterie ed accumulatori, CER riferibili a RAEE) si ritiene non possano essere compresi in miscele con rifiuti di diversa tipologia merceologica, in quanto tale miscelazione ne impedirebbe, o ne renderebbe antieconomico, il successivo recupero. Relativamente ai sopraccitati codici CER è possibile ammettere miscele diverse solo limitatamente alle frazioni dichiarate non recuperabili;
- dovrà essere data priorità al recupero di materia, in accordo con la gerarchia comunitaria di gestione dei rifiuti; le miscele non devono pregiudicare la possibilità di recupero di frazioni di rifiuti per le quali sono già esistenti e comprovati idonei metodi di recupero di materia (metalli, carta, vetro, plastica, legno ecc.);
- i rifiuti che necessitano di particolari precauzioni (ad esempio rifiuti contenenti CFC-HCFC-HFC, rifiuti sanitari potenzialmente infetti, ecc.) non possono essere miscelati con rifiuti di tipologia e provenienza diversa;
- non è ammissibile la miscelazione di rifiuti contenenti amianto ma è ammesso il loro raggruppamento senza operare sconfezionamento e/o disimballaggio;
- i veicoli fuori uso (CER 160106) vanno trattati secondo quanto disciplinato dalla normativa specifica, pertanto non possono essere miscelati;
- i rifiuti di cui al codice CER 160116 (serbatoi per gas liquido) potranno essere sottoposti a miscelazione solo se preventivamente bonificati;
- anche in considerazione del fatto che il d.lgs. 188/2008 prevede, per favorirne il successivo recupero, lo stoccaggio separato delle diverse tipologie di batterie (al piombo, al nichel-cadmio), tali tipologie non possono essere tra loro miscelate ma solo fatte oggetto di raggruppamento;
- il rifiuto avente codice CER 200301 (rifiuti urbani non differenziati) non può essere sottoposto a miscelazione;
- i rifiuti non ammissibili in discarica non possono essere autorizzati in miscele con destino la discarica;
- i rifiuti aventi codici CER attinenti a metalli ferrosi e non ferrosi recuperabili debbono essere gestiti in modo da privilegiare le operazioni di recupero;
- i codici CER indicati nel Regolamento n. 850/2014/UE es.m.i. non devono in linea generale essere miscelati e comunque, se autorizzati, le miscele ottenute non potranno essere destinate ad operazioni diverse da quelle previste dal regolamento stesso anche nel caso in cui una sola partita originale abbia una concentrazione superiore ai limiti ivi riportati.

LXI) ogni modifica alle miscele autorizzate ed ogni nuova ulteriore miscela, non ricompresa tra quelle indicate al paragrafo B.1.1, dovrà essere esplicitamente autorizzata.

## **E.6 Ulteriori prescrizioni**

- I) Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e all'Autorità competente al controllo (ARPA) variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m) del Decreto stesso.
- II) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità competente, al Comune, alla Città metropolitana e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- III) Ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art.29-decies, comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
- IV) Il Gestore dell'installazione IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente e al Dipartimento ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
- V) Il Gestore deve fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua l'attività di trattamento dei rifiuti ad essi collegati immediatamente dalla individuazione del guasto.
- VI) In fase di esercizio, le varianti progettuali finalizzate a modifiche operative e gestionali migliorative, che mantengano la potenzialità ed i principi del processo impiantistico approvato e non modifichino la quantità ed i tipi di rifiuti autorizzati, devono essere esaminate dalla Città metropolitana che rilascia, in caso di esito favorevole dell'istruttoria, il nulla-osta alla loro realizzazione, informandone il Comune dove ha sede l'impianto e l'ARPA.

## **E.7 Monitoraggio e Controllo**

Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.

Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e, a far data dalla comunicazione di avvenuto adeguamento, dovranno essere trasmesse all'Autorità Competente, ai comuni interessati e al dipartimento ARPA competente per territorio secondo le disposizioni che verranno emanate ed, eventualmente, anche attraverso sistemi informativi che verranno predisposti.

Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'art. 29-decies, comma 1, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i..

L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà due controlli ordinari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, di cui il primo orientativamente entro sei mesi dalla comunicazione da parte della ditta di avvenuto adeguamento alle disposizioni AIA.

## **E.8 Prevenzione incidenti**

Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o

rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti di trattamento rifiuti e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.9 Gestione delle emergenze**

Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

## **E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività.

La ditta dovrà provvedere al ripristino finale ed al recupero ambientale dell'area in caso di chiusura dell'attività autorizzata ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto, devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia fideiussoria.

Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale.

Prima della fase di chiusura dell'impianto il titolare deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione definitiva dell'attività, presentare all'Autorità Competente, all'ARPA competente per territorio, ai Comuni interessati un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.

Il piano dovrà:

- identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
- programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
- identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
- verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
- indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

All'Autorità competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria.

## **E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche**

Nessuna.

## F. PIANO DI MONITORAGGIO

### F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria	X	X
Acqua	X	X
Suolo		
Rifiuti	X	X
Rumore	X	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X	X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X	X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. INES) alle autorità competenti	X	X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	X	X
Gestione emergenze (RIR)		
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

### F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Referente IPPC (Francesco Venanzi)
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Società esterne, che effettuano, in base alle scadenze autorizzative, i campionamenti e le analisi previste.

Tab. F2 – Autocontrollo

### F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

#### F.3.1 Rifiuti

##### Controllo dei rifiuti in ingresso

La tabella F3 indica i controlli che l'azienda deve svolgere sul rifiuto in ingresso nell'ambito del self-monitoring.

Codice CER	Caratteristiche di pericolosità (*)	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di rifiuti trattati)	Frequenza prelievo campioni rappresentativi	Parametri analizzati	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	Verifiche con periodicità previste dal DM 392/96 per oli e semestrale o ad ogni variazione della partita in ingresso per tutte le altre tipologie	X	Registro, sistema informatico	X

Tab. F3 - Controllo rifiuti in ingresso

(\*) Così come definite all'Allegato III della Direttiva 91/689/CEE e all'allegato D alla parte quarta del D.Lgs152/06

### Controllo dei rifiuti in uscita

La tabella F4 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita dall'installazione.

Codice CER	Caratteristiche che di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica ( t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X		Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
Tutti	X	X	Verifica conformità alle specifiche dell'impianto di ricevimento (sia smaltimento che recupero)  Classe di pericolosità	Ad ogni smaltimento	Informatico/cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X	X

\*riferita al quantitativo in t di rifiuto per tonnellata di rifiuti trattati nell'anno di monitoraggio

**Tab. F4 – Controllo rifiuti in uscita**

### **F.3.2 Risorsa idrica**

La tabella F5 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	Consumo annuo specifico (m <sup>3</sup> /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m <sup>3</sup> /anno)	% ricircolo	Modalità di registrazione
Acque industriali	X	Regime	annuale	X				Sistema informatico
Acque civili	X	Regime	annuale	X				Sistema informatico

**Tab. F5 - Risorsa idrica**

### **F.3.3 Risorsa energetica**

Le tabelle F6 ed F7 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)	Modalità di registrazione
GPL	X	Intero impianto	annuale	X			Sistema informatico
Energia elettrica	X		annuale	X			Sistema informatico

**Tab. F6 - Combustibili**

Risorsa energetica	Consumo termico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo elettrico (KWh/t di rifiuto trattato)	Consumo totale (KWh/t di rifiuto trattato)
		X	X

**Tab. F7 - Consumo energetico specifico**

### F.3.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro (*)	E1	Modalità di controllo	Metodi
COV espresso come C	X	Discontinuo, annuale	UNI En 12619

**Tab. F8- Inquinanti monitorati**

### F.3.5 Acqua

Nella tabella che segue si riportano i parametri da monitorare allo scarico S1 ed il metodo IRSA da utilizzare. **La frequenza di controllo è semestrale:**

Parametri	S1	Metodi IRSA
PH	X	2060
Colore	X	2020
Materiali grossolani	X	
Solidi sospesi totali	X	2090
BOD <sub>5</sub>	X	5120
COD	X	5130
Cadmio (Cd) e composti	X	3120
Cromo (Cr) e composti	X	3150
Ferro	X	3160
Zinco (Zn) e composti	X	3320
Solfati	X	4140
Cloruri	X	4090
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )	X	4030
Idrocarburi totali	X	5160

**Tab. F9 - Inquinanti monitorati**

### F.3.6 Rumore

Le campagne di rilievi acustici prescritte al paragrafo E.3.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni nei punti concordati con ARPA;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

**Tab. F10** – Verifica d'impatto acustico

### F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)	Rilevatore portatile	Ogni conferimento	Registro

**Tab. F11** – Controllo radiometrico

## F.4 Gestione dell'impianto

### F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Inquinante	
Abbattitore (E1)	T carboni Pressione differenziale	Settimanale	Regime	Strumentale	COV	Libro macchina
Serbatoi stoccaggio oli	Integrità	Mensile	Regime	Visiva	Oli/emulsioni	Registro
Centrale termica	Parametri standard da controllo fumi	Annuale	Regime	Strumentale	Fumi di scarico	Libretto di caldaia
Disoleatore	Manutenzione ordinaria	Mensile	Regime	Visiva	Sabbia, fanghi e oli/emulsioni	Registro

**Tab. F12** – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Abbattitore (E1)	Sostituzione carboni attivi	Ogni 40 – 50 kg inquinante filtrato o annuale
Abbattitore (E1)	Sostituzione filtro quadro elettrico	Quando la pulizia e lo stato di conservazione sono compromessi
Disoleatore	Verifica quantitativi sabbia, fanghi e oli accumulati e loro smaltimento	Semestrale

**Tab. F13** – Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

### F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale).

<b>Aree stoccaggio</b>			
	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
Platee di contenimento	Prove di tenuta	triennale	Registro
Bacini di contenimento	Verifica integrità	annuale	Registro
Serbatoi	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	secondo quanto indicato dal Regolamento Comunale d'Igiene	Registro
Fusti	Verifica integrità	mensile	Registro in caso di anomalie

*Tab. F14 – Tabella aree di stoccaggio*

## **ALLEGATI**

### **Riferimenti planimetrici**

<b>CONTENUTO PLANIMETRIA</b>	<b>SIGLA</b>	<b>DATA</b>
Planimetria generale	Tav. 1	10/2015